

L'Unità

1,20€ | Venerdì 26
Marzo 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 84

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



I leader della Chiesa scelsero di proteggere la Chiesa invece dei bambini.

Dall'editoriale del «New York Times» di ieri sullo scandalo di un prete Usa pedofilo

OGGI CON NOI... Carlo Lucarelli, Luigi Manconi, Francesca Fornario, Bruno Tognolini, Don Rigoldi



SEGRETI E BUGIE

Vaticano sotto accusa
Dossier del New York Times
su un prete Usa pedofilo chiama
in causa il Papa
Osservatore: accuse ignobili

I racconti di ex bimbi abusati
«La Chiesa renda pubblici
i documenti che inchiodano i preti»
Don Rigoldi: giusto
denunciare, si faccia chiarezza

Rivelazioni sul caso Claps
Il corpo di Elisa trovato
nella Trinità a Potenza
in gennaio. Ma i sacerdoti
hanno taciuto

Fotogramma tratto dal film «La mala educación» di Pedro Almodòvar

→ ALLE PAGINE 4-11

Pienone Santoro
Vinta la sfida
con la par condicio

La serata di Bologna Successo al Paladonna
Multa dell'Agcom a Tg1 e Tg5: sbilanciati a
favore del Pdl. → ALLE PAGINE 12-13



L'Italia risparmia
sulla pasta
Il governo:
più campi da golf

I dati Istat Crollo dei consumi
Brambilla contro la crisi punta
sul «green» → ALLE PAGINE 14-15



1x1 = ToDos
per il Cile

**Sostieni il Cile,
fai una donazione.**

Trovi le coordinate bancarie
per un bonifico o Paypal
sul sito www.cestas.org

CESTAS aderisce all'Istituto Italiano Donazioni
a garanzia del buon utilizzo dei fondi raccolti.

CESTAS - Cooperazione Internazionale
Via C. Ranzani, 13/5/F
40127 Bologna
www.cestas.org



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

La rabbia giusta

Dunque vediamo, dalle notizie di giornata. Calano i consumi di beni primari, si compra meno pane e pasta (Fonte: Istat). Il consiglio dei ministri si riunisce. All'ordine del giorno: aumento dei campi da golf. Il Tg1 e il Tg5 sono multati per faziosità filo governativa: 100 mila euro. La Rai pagherà dunque (tutti noi pagheremo) di multa più o meno la stessa cifra che è stata raccolta tra i cittadini per sostenere le spese della messa in onda di Raiperunanotte, lo spettacolo di piazza nato dalla chiusura dei talk show censurati dalla par condicio del solerte Masi. A cinque giorni dal voto le gerarchie vaticane sono scese in campo invitando a non sostenere i candidati filoabortisti. A tre giorni dal voto i giornali cattolici sono costretti a difendere il Papa dalle accuse dirette pubblicate in prima pagina sul New York Times: «Il prete pedofilo fu coperto da Ratzinger». (La settimana scorsa i giornali tedeschi, sullo stesso tema: sotto accusa il fratello del Pontefice). Gli americani non molleranno, statene certi. L'inquietudine di queste ore a San Pietro ha un fondamento: quante altre carte possono uscire ancora, che dicono cosa? Duello tra editorialisti: è più grave l'aborto o la pedofilia? Interessante disputa. In generale è grave l'ipocrisia. Andiamo avanti. Dopo la scuola dove i figli di chi non può pagare la mensa hanno il menù differenziato, pane al posto della pasta, ecco la gita scolastica con desti-

nazioni (nella stessa scuola) distinte in base al reddito: a Londra i ricchi, a Monaco in ostello con pidocchi gli altri. Scandalo per i pidocchi, il resto è normale. Il prete di Potenza sapeva da gennaio che nella soffitta c'era un cadavere. Quello di Elisa Claps, 16 anni. Il parroco aveva avvisato, dicono fonti investigative, l'arcivescovo. Silenzio fino a marzo. Poi sono arrivati a fare dei lavori, l'hanno trovata gli operai. L'arcivescovo se ne era dimenticato? Siamo in settimana santa, chissà se anche di questo si parlerà in chiesa oltre che dei partiti che è cosa buona e giusta votare.

Ci sono sempre di mezzo bambini, ragazzi, adolescenti. Due telefonini a testa, pazienza per il dolore dell'anima. «Gli abbiamo detto che l'aria è avvelenata/ perché tutti vanno in macchina al lavoro/ ma che la società sarà salvata / se compreranno macchine anche loro». «Gli abbiamo detto che la legge è una sola/ ma che le scappatoie sono tante». Ho sotto gli occhi queste strofe di Bruno Tognolini, il suo libro "Rime di rabbia", cinquanta invettive per le rabbie di tutti i giorni, è uscito oggi. Questa s'intitola «Scongiuro contro il nazismo futuro». Racconta quello che abbiamo insegnato ai nostri figli, e finisce così: «Non c'è bisogno di indovini/ per sapere che arriverà il futuro/ Speriamo che la rabbia dei bambini/ non ci presenti un conto troppo duro». Sono strofe per i ragazzi, ma servono agli adulti. Curano. La rabbia serve. Non quella che fa schiuma e basta, quella avvelena. Serve la «rabbia giusta», grazie Bruno per averlo detto così. La rabbia che ha ragione. Si chiama indignazione. «Guardi il telegiornale/ Ti arrabbi contro tutta quella gente / ma poi cambi canale e non fai niente». Questa fa schiuma. La rabbia giusta è da tenere tesa. «Come una brace che resta accesa in fondo/ e non cambia canale/ Cambia il mondo».

Oggi nel giornale

PAG. 20 ■ ITALIA

Bersani: con questo governo il record delle tasse



PAG. 36 ■ ECONOMIA

Un mese all'Asinara per difendere il lavoro



PAG. 38-39 ■ CULTURE

Intervista a Sergio Escobar «Il teatro pretende dignità»



PAG. 34 ■ ECONOMIA

Grecia, trovato accordo per gli aiuti

PAG. 32 ■ MONDO

Obama è inflessibile, stop alle colonie

PAG. 28 ■ ITALIA

Tangenti, Prosperini tenta il suicidio

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Le graphic novel del '400

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Salvatores, che risate dolorosa famiglia



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Par condicio

Se sei onesto truffi

Lidia Ravera

Par condicio in tempi d'elezioni: abbiamo fatto tutto secondo la norma e ci hanno detto che siamo dei truffatori. Avremmo dovuto fare un sacco di pasticci anche noi, per essere avversari corretti? Avevamo un paio di trasmissioni di approfondimento i cui conduttori, pur invitando sempre i «loro» come da regolamento, non partivano dal presupposto che chi non è di destra è un giustiziere bacchettone assetato di tasse e divoratore di bambini: le hanno chiuse. Abbiamo fatto un paio di belle manifestazioni, sia senza i partiti che con. Hanno dovuto farne una anche loro. Fra comparse pagate e brave persone un po' confuse, la piazza ci è sembrata vuota per metà. Ci hanno detto che avevamo bevuto. Sobri erano quelli che vedevano doppio, anzi quintuplo. I nostri manifesti vengono ricoperti da strati su strati dei loro manifesti: hanno più soldi. Unica speranza: a Gastone Paperone tutti hanno sempre preferito Paperino. Fin dall'infanzia. ❖



Paperino

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Ghedini spiazza Calderoli: ignifughe le leggi ad personam



Berlusconi ultimamente è parecchio nervoso. È così teso che se l'è presa con Mercedes Bresso: l'ha accusata di rovinarsi la giornata quando si guarda allo specchio. Sì, l'ha detta di nuovo. Berlusconi ha riciclato questa battuta così tante volte che Renzo Bossi l'ha capita. Il premier è il nonno anziano che ti chiede quindici volte se hai spento lo scaldabagno: «Masi, bisogna chiudere Annozero». «Ehm, sì: ho capito, me lo ha già detto cinque minuti fa». «Ah, ok. E poi bisogna chiudere Annozero». Negli ultimi giorni ha ripetuto la cantilena contro i processi in tv che sono inammissibili (ehi, basterebbe presentarsi ai processi in tribunale!) inter-

venendo durante telegiornali e varietà. Ha fatto così tante telefonate che Tim ha creato per lui la Tariffa Premier: cinque minuti di conversazione verso tutti i programmi Rai e Mediaset senza scatto alla risposta. E la risposta della piazza non lo ha certo rassicurato: Cicchitto ha parlato di un milione di manifestanti ma le foto dall'alto lo hanno smascherato: a Roma per il Pdl c'erano al massimo 150mila persone. Per la prossima manifestazione Berlusconi ha pronte due soluzioni: trapiantare i manifestanti o coprire la piazza con una grande bandana. Berlusconi è preoccupato anche per l'avanzata della Lega, e la sensazione gli procura una strana vertigine: è la pri-

ma volta che la sua preoccupazione coincide con quella della maggioranza degli italiani.

La Lega è il partito di Roberto Calderoli, il ministro piromane. Ha bruciato in un falò tutte le leggi inutili. Tranne il decreto salva-liste. «Mi riferivo alle leggi inutili per i cittadini», ha spiegato. Quindi, anche le leggi ad personam? «Quelle sono ignifughe. Ghedini ha pensato a tutto». La Lega è anche il partito del sindaco di Montecchio Maggiore, che lascia a pane e acqua i bambini che pagano la mensa in ritardo. Non è giusto: soprattutto se consideri che a quelli consegnano le liste in ritardo nel panino gli ci mettono anche il prosciutto. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Ratzinger mise a tacere** le accuse a un prete che molestò duecento bambini sordi

→ **Stoppato il processo canonico** il sacerdote continuò a frequentare ancora ragazzi e bimbi

Il New York Times attacca: il Papa sapeva della pedofilia

Un j'accuse pesantissimo. Reiterato. Il New York Times contro Papa Ratzinger: non punì prete molestatore, quando era a capo della Congregazione per la Dottrina della Fede. Dossier di 90 pagine sul sito del NYT.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

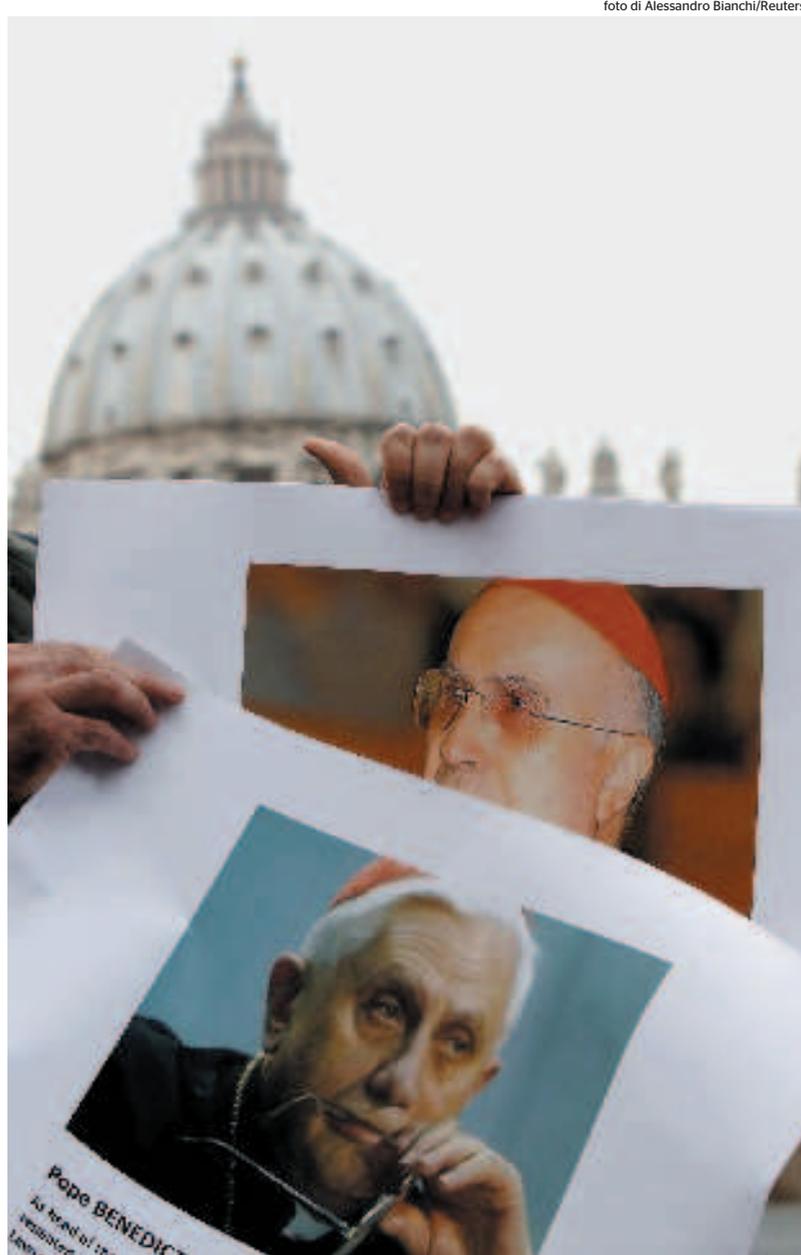
udegiiovannangeli@unita.it

L'accusa è pesantissima. E per la prima volta a essere chiamato direttamente in causa è il Papa. Il cardinale Joseph Ratzinger, attuale Papa Benedetto XVI e il cardinale Tarcisio Bertone, attuale segretario di Stato Vaticano, occultarono un caso di pedofilia negli Stati Uniti, che riguardava un prete accusato di aver molestato almeno 200 bambini sordi, avvenuto in una scuola del Wisconsin. A sostenerlo è il *New York Times*. Il caso riguarda un sacerdote americano, il reverendo Joseph Murphy, deceduto nel 1998, che aveva lavorato nella scuola per ragazzi sordi dal 1950 al 1977.

Nel 1996, scrive il NYT, il cardinale Ratzinger, allora capo della Congregazione per la Dottrina della Fede, non rispose a due lettere inviategli dall'arcivescovo di Milwaukee, Rember Weakland, mentre otto mesi più tardi il suo numero due, il cardinale Tarcisio Bertone, che oggi è il segretario di stato Vaticano, istruì i vescovi del Wisconsin di avviare un processo canonico segreto che avrebbe potuto portare all'allontanamento di padre Murphy.

ATTACCO FRONTALE

Questo processo fu fermato dallo stesso cardinale Bertone dopo che Padre Murphy scrisse al cardinale Ratzinger sostenendo che non doveva essere processato in quanto si era già pentito e che era in precarie condizioni di salute. Nel dossier, ottenuto dal *New York Times*, non c'è traccia di una eventuale risposta di Ratzinger. Padre Murphy non ricevette mai punizioni, ma fu trasferito in segreto in varie parrocchie.



Davanti a San Pietro sit-in e foto del cardinal Bertone e del papa Benedetto XVI

Durissimo l'editoriale del quotidiano americano: il Vaticano «non ha imparato le lezioni dello scandalo della pedofilia negli Usa che ha portato al licenziamento di oltre 700 preti nell'arco di tre anni». Ancora: «I leader della Chiesa scelsero di proteggere la Chiesa invece dei bambini. L'inchiesta su Padre Lawrence Murphy illumina il tipo di comportamento

che la Chiesa è pronta a scusare per evitare lo scandalo», sottolinea il NYT nell'editoriale che prende le mosse dalla lettera del Papa sullo scandalo della pedofilia in Irlanda: «Forte in perdono ma molto meno nel tipo di piena ammissione di responsabilità di cui i cattolici hanno bisogno per riparare i danni della loro Chiesa». È la seconda volta in po-

chi giorni che il NYT punta la prua contro Ratzinger per lo scandalo della pedofilia: la scorsa settimana il giornale aveva intervistato uno psichiatra tedesco secondo cui l'arcivescovo di Monaco, guidata all'epoca dal futuro Papa, aveva ignorato avvertimenti scritti e orali lanciati nei primi anni Ottanta a proposito di Peter Hülberman, un prete accusato di pedofilia.

SEI ANNI DI MOLESTIE

«Nei miei sei anni alla "St. John's

La testimonianza

Mi frustò e mi toccò per sei anni alla St. John's School

I documenti

Novanta pagine
Il carteggio ufficiale
sul sito online

School for the Deaf" ho sofferto molto per colpa di Padre Murphy»: è il drammatico racconto pubblicato sul sito web del *New York Times* di uno dei 200 giovani della scuola per sordi del Wisconsin che subì abusi sessuali dal sacerdote. Nel documento dattiloscritto e datato al 15 maggio 1974 il giovane fa la cronistoria delle molestie subite tra 1964 e 1970 da parte di Padre Lawrence Murphy: in camera da letto e nell'ufficio del sacerdote, nei bagni, nei dormitori, davanti ad altri ragazzi, in gite scolastiche a New York e a Washington, in macchina e in una villetta della madre del religioso durante le vacanze estive. «La prima volta mi frustò con la cintura nel suo ufficio, e mi toccò il pene mentre mi parlava di sesso. Pochi giorni dopo mi chiamò nella sua camera da letto e mi chiese di spogliarmi. Cominciò a venire nel mio dormitorio e a toccarmi mentre altri alunni ci guardavano. Padre Murphy mi ha toccato il pene fino a quando non mi sono diplomato», scrive il ragazzo. ❖

**L'editoriale del NYT
«Hanno protetto la Chiesa
invece dei bambini»**

Il Vaticano «non ha imparato le lezioni dello scandalo della pedofilia negli Usa che ha portato al licenziamento di oltre 700 preti in tre anni». «I leader della Chiesa - scrive il quotidiano - scelsero di proteggere la Chiesa invece dei bambini. L'inchiesta su Padre Lawrence Murphy illumina il tipo di comportamento che la Chiesa è pronta a scusare per evitare lo scandalo». Ancora: il Vaticano è «forte in perdono ma molto meno nella piena ammissione di responsabilità di cui i cattolici hanno bisogno per riparare i danni della loro Chiesa». La scorsa settimana il NYT ha intervistato uno psichiatra secondo cui negli anni 80 l'arcidiocesi di Monaco, guidata dal futuro Papa, aveva ignorato avvertimenti sul prete pedofilo Hullerman.

**Chi è padre Murphy
Molestatore seriale e impunito
reo confesso e non pentito**



Cappellano della St. John School for the Deaf nel '50, dopo 5 anni le prime notizie di abusi. Molte le accuse, lui prima nega, poi ammette. Nel 1963 è direttore della scuola, gli abusi continuano. Nel '74 un poster «wanted» è affisso davanti alla cattedrale di Milwaukee. Solo allora viene trasferito.

Il Vaticano trema «L'America schierata contro di noi»

«Attacco ignobile, nessun insabbiamento» dice la Santa Sede. Ma sotto San Pietro si teme l'uso politico degli scandali come fece il governo Bush durante la guerra in Iraq

Stato contro Stato

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

La via Crucis in Vaticano è cominciata in anticipo. Il New York Times accusa papa Benedetto XVI. L'attacco è frontale. Lo si è accusato di aver archiviato il caso per «proteggere la Chiesa dallo scandalo». Il più autorevole quotidiano statunitense pubblica documenti. Carteggi tra l'allora cardinale Ratzinger e alcuni vescovi statunitensi. Riferisce di visite in Curia. L'accusa coinvolge anche chi allora era il più stretto collaboratore di Ratzinger e che ora è il suo segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone. Le accuse navigano sui siti web di tutto il mondo. Un fuoco di fila che si somma ed amplifica gli attacchi mossi al pontefice nelle scorse settimane dalla stampa tedesca e prima ancora da quella irlandese.

Alla vigilia di Pasqua, il momento di maggiore attenzione nel mondo sulla Chiesa di Roma e sul suo vescovo, parte l'ennesimo attacco mediatico. Non può non destare preoccupazione in Vaticano. L'accusa di aver coperto la pedofilia, già deva-

stante per la Chiesa, ora è rivolta al Papa e questo ne può minare in profondità l'immagine e la credibilità nel mondo. La Santa Sede risponde. Affida la sua replica al direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi che al New York Times scrive: «Nessuna copertura, nessuna proibizione di denuncia degli abusi, la Congregazione per la Dottrina della Fede venne informata dei fatti solo una ventina di anni dopo». Offre la ricostruzione dei fatti fornita dalla Santa Sede che scagionerebbe da ogni responsabilità la Congregazione per la Dottrina della Fede e chi ne era allora responsabile. Su di un punto padre Lombardi insiste in modo particolare: «Contrariamente ad alcune affermazioni circolate sulla stampa - spiega - né la Crimen sollicitationis né il Codice di Diritto Canonico hanno mai vietato la denuncia degli abusi sui

L'OSSERVATORE ROMANO

La difesa

«Trasparenza, fermezza e severità nel fare luce sugli abusi sessuali dei religiosi: sono i criteri di Benedetto XVI. Evidentemente temuti da chi non vuole verità».

bambini alle forze dell'ordine». Quindi non vi sarebbe alcun segreto pontificio che bloccherebbe la denuncia dei preti pedofili ai magistrati. Vi sarebbe un percorso, quello del processo canonico, parallelo e indipendente da quello civile. Le scorse settimane lo stesso Lombardi, dopo le polemiche mosse dalla stampa tedesca, aveva denunciato «il tentativo di coinvolgere personalmente con un certo accanimento il Santo Padre nelle questioni degli abusi». «Per ogni osservatore obiettivo - concludeva - è chiaro che questi sforzi sono falliti». Pare che il capitolo non sia chiuso. La Chiesa con i suoi media fa barriera. Scrive l'Osservatore Romano e il quotidiano della Cei, Avvenire, risponde al New York Time. «I documenti dicono il contrario».

Perché questo tiro incrociato su Ratzinger?

La replica

«Mai vietata la denuncia degli abusi alla giustizia secolare»

Ora la linea della Chiesa è chiara. L'ha ribadita lo stesso pontefice nella sua recente lettera pastorale ai cattolici d'Irlanda. «Tolleranza zero» verso i preti pedofili, impegno concreto a favore delle vittime, i colpevoli fuori dalla Chiesa e collaborazione piena con la magistratura. Insieme ad una maggiore attenzione alla formazione del clero e ad una selezione più accurata dei seminaristi. Conferma del celibato dei preti. Oltretutto c'è chi paventa un uso politico dello scandalo pedofilia nella Chiesa. Vi è un precedente. Quando lo scandalo è stato usato dal presidente Usa George W. Bush per tentare di tappare la bocca a Giovanni Paolo II che tuonava contro la guerra in Iraq. Ma ora? Con Obama alla Casa Bianca? ♦

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

Chiesa
e pedofili

Bufera sul Vaticano

Lupi (Pdl): non c'è stato
alcun insabbiamento

«Ora basta, giù le mani dalla Chiesa e dal Papa. Quello che sta accadendo è incredibile. Siamo di fronte ad un attacco ignobile che punta a colpire il Santo Padre. Sulla vicenda dei sacerdoti pedofili non c'è stato nessun insabbiamento».



Maurizio Lupi

Ex vittima: denunciai invano
ora qualcuno sia punito

Arthur Budzinski, 61 anni, ha detto che «Il Papa sapeva quel che è successo. Qualcuno deve essere punito». Budzinski ha denunciato senza successo padre Murphy all'arcivescovo nel 1974, quando aveva 26 anni. Invano.

→ **La protesta** di un gruppo di americani vittime durante l'infanzia dei sacerdoti pedofili

→ **In mostra** le foto di Ratzinger e Bertone, accusati di aver messo a tacere gli scandali

«Sei anni di abusi da un prete» A San Pietro sit-in e fermi

Una piccola manifestazione getta lo scompiglio in piazza San Pietro: due uomini e due donne di mezza età, provenienti dagli Usa, raccontano gli abusi subiti nell'infanzia da preti pedofili. Ecco le loro storie.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Girotondi neocatecumenali, chitarre che scandiscono «Venite a me...», ragazzi che sciamano dietro ai cartelli della vergine Maria. Fatalità, c'è il raduno della Giornata mondiale della gioventù e piazza San Pietro è invasa da adolescenti che attendono di incontrare il Pontefice.

Loro, gli accusatori del Papa, quattro signori di mezza età, restano un metro al di qua delle transenne. In una mano stringono la foto del cardinale Ratzinger, nell'altra quella di quando erano loro stessi «bambini abusati da preti». Adesso sono i responsabili della Survivors Network of those Abused by Priests, associazione dei bambini abusati dai preti. Sapevano di padre Murphy prima di leggerlo sui giornali, lo hanno saputo dalle vittime, molti anni fa, e quando sono venuti in possesso del carteggio tra la diocesi di Milwaukee e il Vaticano hanno deciso di portarlo a Roma, a San Pietro, come atto d'accusa: «La Chiesa sta cercando di riscrivere la storia, dicendo noi non sapevamo, questo documento dimostra che sapevano e non hanno fatto niente», denunciano, prima che la polizia arrivi a portarli via, in commissariato per due ore, sequestrando tutto. Il carteggio

Maramotti



gio. Una stampa con l'immagine dell'attuale Pontefice Benedetto XVI in abiti cardinalizi. Un'altra con il segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone. La foto di padre Murphy circondata dalla squadra di basket di una scuola americana. Foto di bambini a mez-

Sensi di colpa

«Ogni volta che mi violentava pensavo di essere stata cattiva»

zo busto. Cartoncini con su scritto: «Verità» e «Proteggì i bambini».

Qualche foto sono riusciti a salvarla. In una c'è una bambina vestita di bianco: «Sono io, avevo sei anni, lo zio del mio migliore amico era un pre-

te, chiese se potevo aiutarlo in chiesa, mia madre mi disse di mettere il mio vestito migliore e delle scarpe nere, che non mi piacevano: di nascosto me le sono cambiate, uscendo poi sul retro. Quando arrivai dal prete, lui disse che ero una bambina cattiva e che Dio lo aveva mandato per salvarmi. Abusò di me e io pensai che lui sapeva che mi ero cambiata le scarpe di nascosto disubbedendo alla mamma e quella era la punizione. Siamo andati avanti così per sette anni: ogni volta pensavo che non avevo fatto i compiti o ero stata cattiva con il mio fratellino. E non a mia madre non dissi nulla, lei era orgogliosa che il prete mi considerasse speciale e non volevo che sapesse quanto ero cattiva», racconta tutto d'un fiato la sua storia Barbara Dorris di Saint Louis, una si-

gnora dai capelli bianchi che lotta perché «ad altri bambini non accada quello che è successo a me». «L'abuso subito non si cancella mai, resta per tutta la vita», spiega Peter Isely, 49 anni, che adesso lavora come psicoterapeuta e ha in cura anche alcune delle vittime di padre Murphy. «Chi ha raccontato questa storia è un eroe, alcuni non ce l'hanno fatta a sopportare il peso e si sono suicidati». Lui stesso è un bambino abusato: «Avevo tredici anni, andavo a scuola dai frati per diventare sacerdote, l'uomo che abusò di me era il rettore del seminario, ora è morto, non è mai stato allontanato dalla Chiesa».

«MI DISSERO: DIMENTICA TUTTO»

«La mia famiglia era devota, io frequentavo scuole cattoliche», racconta Barbara Blain. Aveva tredici anni quando è stata abusata dal suo parroco. «Il prete mi diceva "smetti di tremare, non voglio farti niente di male"... Più tardi seppi che altre ragazze nel '69 avevano denunciato di essere state violentate, ma la Chiesa lo allontanò dal suo incarico solo nel 1992 quando andai in tv a raccontare quello che mi aveva fatto». Non che la chiesa non sapesse. «Sapeva benissimo, organizzarono anche un incontro con lui, un suo superiore e lo psicologo: lui mi disse, Barbara, sei una persona migliore di me, dimenticati di questa vicenda, fai calare una tenda...». E invece no: «Sono loro che non devono dimenticare, bogliamo che rendano pubbliche le decine di carte tenute segrete in Vaticano sui casi di pedofilia e che i vescovi rimuovano i preti pedofili dal sacerdozio». ♦

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



I manifestanti americani in piazza San Pietro con le foto del cardinale Bertone e Papa Ratzinger

Olanda, Irlanda, Usa La scia dei preti pedofili

Il fenomeno è antico ma negli ultimi decenni si assiste a un'escalation impressionante, tra omertà e complicità. Anche in Italia 235 vittime calcolate in un decennio

I precedenti

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La pedofilia tra i preti è una tara talmente antica che già nel 1517 papa Leone X ne parlava espressamente nel suo *Taxa Camerae*, compendio di peccati e afflizioni con relative tasse da pagare in libbre da parte dell'«ecclesiastico che chiedesse di essere assolto da peccati contro

natura o bestialità». Guardacaso proprio il 31 ottobre di quello stesso anno Martin Lutero affisse le sue 95 tesi contro le indulgenze papali al portone della Chiesa di Wittenberg. Ma ora che dall'America protestante arriva il grido di accusa alla Chiesa Cattolica Romana, vale la pena ripercorrere cosa sia successo negli ultimi cinquant'anni.

Fu nel 1962, all'inizio del Concilio Vaticano II, che il cardinal Ottaviani scrisse il documento denominato *Crimen Sollicitationis* che prescrive ai vescovi il modo di comportarsi di

fronte alla denuncia di un sacerdote per pedofilia. Una sorta di vademecum molto meticoloso, composto da 74 articoli, utilizzato finora, in cui sostanzialmente vittima e violentatore vengono messi sullo stesso piano davanti ad un comune peccato di fornicazione. Eppure lo scopo del manuale era proprio quello di porre un argine al fenomeno evidentemente dilagante.

Il carcere dei preti. Soltanto tre anni più tardi viene infatti trasformata la congregazione Servi di Paracletto come istituto dedicato ai sacerdoti accusati di pedofilia davanti a tribunali penali e alla salvazione delle loro anime. Già negli anni Cinquanta proprio la Curia Romana aveva infatti cominciato a ricevere un numero crescente di lettere di denuncia per preti coinvolti in episodi di questo tipo.

In Olanda sono venuti alla luce oltre 200 abusi di preti su minori tra il 1950 e il 1970. Lo scandalo iniziale riguardava il collegio dei Padri salesiani a Heeremberg e scoppiò nel 2000. Anche l'anno successivo ci fu

un'altra tornata di scandali. Questa volta in Germania, che già coinvolse Joseph Ratzinger nella sua veste di allora di Prefetto della Congregazione della Fede.

La Chiesa d'Irlanda è stata investita in pieno dal «rapporto Ryan», dal nome del giudice dell'alta corte di Dublino che ha messo la sua firma sulle 2600 pagine di inchiesta sulla situazione, definita «endemica», della pedofilia tra i prelati dell'isola. Ci sono poi da contare i casi, spesso insabbiati per anni, di stupri e violenze su bambini in America Latina o peggio in Paesi africani. Secondo quanto ha ammesso il cardinal Jumes in una intervista all'*Osservatore Romano* in un paio di anni fa «i casi di pedofilia a volte non arrivano nemmeno al 4% dei sacerdoti». I preti cattolici in tutto il mondo sono circa 400mila. La più alta concentrazione preti-abitanti è in Italia. La vaticanista Nicole Winfield dell'agenzia Aps ha ricostruito 73 casi di abusi sessuali su minori con 235 vittime solo negli ultimi dieci anni in Italia. Non tutti denunciati alle autorità pubbliche. ♦



Proteste in Vaticano

TULLIA FABIANI

ROMA
politica@unita.it

I ragazzi lo aspettano, come ogni giorno; qualcuno di loro è appena arrivato e lui deve ancora sapere perché è finito dentro. Di quello che è accaduto ieri a Roma in piazza San Pietro don Gino Rigoldi ha saputo dai giornali, dalla tv. Alla fine si è finito per parlarne anche lì al Beccaria, il carcere minorile di Milano, dove da anni è cappellano. «Ma come è possibile? Questo è quello che fanno i preti?» La macchia della pedofilia nella Chiesa pare sempre più estesa, incrostata, dura ad essere lavata senza lasciare aloni pesanti, e senza che il tessuto clericale ne risulti danneggiato e compromesso. «L'atteggiamento tenuto finora ha prodotto risultati disastrosi» - afferma don Rigoldi «è stata gettata un'ombra negativa su tutti noi». E in fondo non è giusto».

Non è giusto che chi ha subito degli abusi sessuali da parte di sacerdoti denunci l'accaduto?

«Certo, è giusta la denuncia: le vittime hanno il diritto di denunciare. Ed è giusto e necessario che la Chiesa faccia chiarezza, vigilando sempre di più su questa faccenda,

Intervista a don Gino Rigoldi

È giusto denunciare la Chiesa faccia chiarezza

Il cappellano del Beccaria: i casi di pedofilia hanno gettato un'ombra su tutti, ciò non è giusto, per questo si deve sapere. Finora si è fatto poco

senza nascondere mai i reati. Ma non è giusto che la colpa sia generalizzata e ricada su tutti i sacerdoti, in modo indistinto. Quasi tutti i casi vengono fuori a distanza di dieci, venti anni. Il sospetto che ci possano essere strumentalizzazioni c'è, e non fa bene alla verità».

I fatti parlano di omissioni e omertà su violenze perpetrate negli anni

«È vero che finora solo nei casi più clamorosi ci sono stati provvedimenti disciplinari; in genere, nella migliore delle ipotesi, si è trattato di trasferimenti ad altra sede. In altri casi, quando a circolare sono state voci e si sono

avuti sospetti, si è atteso un segnale più forte. È questo è stato un errore gravissimo. Una forma di di autotutela della categoria».

È mai venuto a conoscenza di reati di pedofilia commessi da preti che conosceva?

«Sinceramente no. Ma non ho mai lasciato cadere i sospetti senza approfondire e verificare certi comportamenti, per quanto mi è stato possibile».

Le risulta che siano mai state fatte denunce all'autorità giudiziaria da parte di sacerdoti?

«A me finora non risulta una de-

nuncia fatta dal clero all'autorità giudiziaria. Potrei sbagliarmi, ma non credo sia mai accaduto. Adesso però la sinfonia è cambiata».

Si riferisce alla lettera del Papa agli irlandesi?

«Sì, credo sia in atto un cambio di rotta importante, verso una direzione di durezza e severità. Non so quali siano le responsabilità di Ratzinger cardinale, so che negli ultimi tempi l'attenzione su certi problemi si è molto alzata e spero che continui a rimanere alta. Questa botta dovrebbe far raddrizzare il timone della barca».

**Chi è
Un prete in prima fila
dalla parte degli ultimi**



DON VIRGINIO (GINO) RIGOLDI
MILANO
CAPPELLANO AL CARCERE MINORILE BECCARIA

— **Don Virginio Rigoldi (detto Gino), milanese è prete dal 1967. Nel 1972 ha chiesto e ottenuto di diventare Cappellano dell'Istituto penale per minorenni Beccaria di Milano, incarico che tuttora esercita. Nel dicembre 1973 è stata fondata Comunità Nuova onlus di cui don Gino è da allora Presidente. L'Associazione si occupa di accoglienza di bambini e minori con gravi problematiche familiari o sociali, recupero di tossicodipendenti e altro.**

SCHIFANI, IL PASDARAN

«È inaccettabile il tentativo di offuscare un patrimonio morale, di tradizioni, di cultura e di azioni meritorie, come quello della Chiesa». È quanto ha affermato il presidente del Senato Renato Schifani.

Comunque è un brutto colpo per l'immagine della Chiesa?

«Chiario. Un'immagine pessima. Se considera che oggi già si fa molta fatica a parlare con la gente, può capire la gravità della situazione. Io sono un prete e mi accorgo che la capacità di comunicare e dialogare che ha la chiesa attualmente è bassissima. Non si

La svolta

La lettera che gli irlandesi hanno inviato al Pontefice rappresenta un cambio di rotta importante

possono raccontare storie o verità a prescindere da quello che succede alla gente; il Vangelo riguarda la vita. Mi chiedo perché fare certe gaffe». **Si riferisce al discorso della pedofilia?**

DIRETTORISSIMO — TONI JOP

**Che guaio
il debito della Grecia**

□ Che si fa, parliamo del debito della Grecia? Se c'è tempo, vediamo dopo, intanto c'è questo bel premier che oggi, in versione sedata, dice di essere ottimista sull'esito delle elezioni. Non sarà un gran titolo ma regge. Poi, facciamogli dire, sempre al capo, delle cose su Fini a proposito di uno scazzo serio interno al Pdl che fin qui il Tg1 ha tenuto prudentemente sotto traccia, e sia fatta la volontà del cielo perché non se ne può più. Passa perfino una intervista a Bersani, passa perfino Bossi che profetizza - e il Tg di Minzolini titola sulla profezia - "vinceremo in Piemonte e nel Veneto". Solo che sta parlando della Lega e del sorpasso ai danni del Pdl. La cronaca può rimediare alle sbavature. Con il caso Marrazzo, per esempio, con l'accusa di omicidio volontario per il carabinieri che, si vedrà se è vero, avrebbe ucciso il pusher di Marrazzo, divenuto "testimone scomodo": nei confronti di chi? Non di Marrazzo, visto che il politico è già a mollo nella vicenda. Ma il servizio cita solo Marrazzo. Poi Frisullo che resta in cella a Bari. E la storia di Trani? Tutto "bene": a Roma si confermano le accuse al premier ma è uno svolazzo di tre secondi senza alcuna profondità. Ps: quanto suda Minzolini?

«Mi riferisco ad esempio alle dichiarazioni del nostro cardinale a orologeria».

Sarebbe?

«Il cardinal Bagnasco. Ha presente le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi, poco prima delle votazioni. Una tempestica...a orologeria appunto».

I suoi rapporti con la Cei?

«Posso parlare del mio rapporto con la Chiesa, perché è quello che conta. È la mia casa, è la casa in cui credo e voglio stare; voglio lavorare per lei affinché diventi più bella, più vera, più solidale. Se penso a questi ragazzi...sa una cosa?

Cosa?

«La maggior parte di quelli che stanno qui nel carcere minorile sono italiani, l'avrebbe detto? Le periferie delle nostre città sono piene di disa-

Gaffe

In questi giorni ho sentito altri discorsi impropri: mi riferisco alle dichiarazioni ad orologeria di Bagnasco, la settimana del voto

gio e confusione. A questi ragazzi vengono proposti desideri inappagabili, con il risultato che le carceri si riempiono. Rapine e spaccio. Ma questa è un'altra storia». ❖

**«Rime di rabbia»
di Bruno Tognolini**

Il libro

**Cinquanta invettive
per la rabbia di tutti i giorni**

**Autore teatrale, di canzoni
ma prima di tutto scrittore**



Poesia

Bruno Tognolini

Scrittore

Ultima rima. Per i grandi

Scongiuro contro il nazismo futuro
Gli abbiamo detto che la rabbia non è bene
Bisogna vincerla, bisogna fare pace
Ma che essere cattivi poi conviene
Più si grida, più si offende e più si piace
Gli abbiamo detto che bisogna andare a scuola
E che la scuola com'è non serve a niente
Gli abbiamo detto che la legge è una sola
Ma che le scappatoie sono tante
Gli abbiamo detto che tutto è intorno a loro
La vita è adesso, basta allungar la mano
Gli abbiamo detto che non c'è più lavoro
E quella mano la allungheranno invano
Gli abbiamo detto che se hai un capo griffato
Puoi baciare maschi e femmine a piacere
Gli abbiamo detto che se non sei sposato
Ci son diritti di cui non puoi godere
Gli abbiamo detto che l'aria è avvelenata
Perché tutti vanno in macchina al lavoro
Ma che la società sarà salvata
Se comprenderanno macchine anche loro
Gli abbiamo detto tutto, hanno capito tutto
Che il nostro mondo è splendido
Che il loro mondo è brutto
Bene: non c'è bisogno di indovini
Per sapere che arriverà il futuro
Speriamo che la rabbia dei bambini
Non ci presenti un conto troppo duro

→ **Il caso** Fonti investigative: i resti della ragazza rinvenuti dalle addette alle pulizie già due mesi fa

→ **Quale verità** Ora le donne smentiscono. Ma Don Vagno avrebbe confermato il fatto agli inquirenti

Elisa, il corpo trovato in gennaio Il viceparroco sapeva e ha taciuto

Il mistero intorno al caso di Elisa Claps si infittisce: i resti della ragazza sarebbero stati trovate dalle donne delle pulizie nel sottotetto della Chiesa già a gennaio, avvertendo il viceparroco. Ma ora smentiscono.

ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A POTENZA
rbrunelli@unita.it

Fu trascinata nel sottotetto della Santissima Trinità. Non si sa se già morta o ancora viva. I pantaloni li hanno trovati sbottonati e arrotolati intorno a una gamba. Il reggiseno era aperto. I rilievi fatti sui resti di Elisa Claps, così vien fatto sapere da fonti giudiziarie, questo dicono. Ma non dicono perché tutti smentiscano tutti in questo fosco pomeriggio lucano: perché più si avvicina la verità più la verità appare diabolica-mente opaca sulla fine della sedicenne che il 12 settembre 1993 scomparve nel nulla, finché, pochi giorni fa, sono stati trovati i suoi resti «in stato molto precario» nel sottotetto di una chiesa.

Quella che in queste ore va in scena a Potenza è la fiera delle verità contrapposte. Versione numero uno: il corpo murato nel sottotetto e rinvenuto ufficialmente il 17 marzo in realtà sarebbe stato scoperto già a gennaio dalle donne delle pulizie. Queste ne avrebbero parlato con il viceparroco della Ss Trinità, Don Vagno e, forse, anche con il suo superiore, Don Ambrogio. Chi sapeva? E perché, se sapeva, ha taciuto del fatto che ci fossero dei resti umani - pare sia stato trovato anche il teschio - nel sottotetto della chiesa? Perché non si è sporto denuncia?

Parlano, le medesime fonti giudiziarie di precisi riscontri scientifici: gli esami effettuati dalla scientifica avrebbero rilevato la presenza di «tracce» di passaggi avvenuti prima del 17 marzo. Don Vagno, un trentatreenne brasiliano dall'italiano stentato, tace, nel chiuso del suo alloggio nel seminario maggiore, ma

agli inquirenti avrebbe confermato il fatto. Nel frattempo, il suo superiore, ossia il parroco della Ss Trinità, Don Ambrogio Apakta, nega di aver mai saputo del cadavere. Il vescovo della città, monsignor Agostino Superbo, chiede «perdono al Signore per quanto non abbiamo fatto per la famiglia di Elisa e per la ricerca della verità», ma ribadisce anche di aver saputo del ritrovamento «solo mercoledì mattina» e di averne parlato successivamente con il questore di Potenza, Romolo Panico, «perché ho avuto l'impressione che qualche aspetto dovesse essere approfondito». Curiosamente, la Curia ha annunciato ieri pomeriggio una conferenza stampa congiunta con la Questura, che pochi minuti dopo l'ha smentita. Curiosamente, per tutta la giornata era apparso anche Don Ambrogio «sapesse», ma non è indagato.

Versione numero due: le due donne delle pulizie che avrebbero trovato i resti di Elisa negano tutto. Figlia e madre, Annalisa Lo Vito e Margherita Santarsiero, negano di aver trovato i resti di Elisa e negano di averne

L'omicidio
Emergono nuovi particolari sulla dinamica

Gli inquirenti
Elisa fu trascinata nel sottotetto, non si sa se viva o morta

parlato con Don Vagno, sacerdote da appena un anno. «Mente. Sono tutte bugie. Mia madre non riesce più a dormire, sta male da sabato». Le hanno prelevate e le hanno interrogate in Questura per ore. «Senza farci bere né mangiare», ricorda Annalisa. «Siamo salite sul terrazzo la prima volta lo scorso 10 marzo con Don Ambrogio e con gli uomini della ditta che incaricata dei lavori di riparazione. Ci sono stata solo pochi attimi,



Elisa Claps

Date e protagonisti
Il corpo era stato scoperto alcuni mesi prima

Il ritrovamento ufficiale del corpo senza vita di Elisa Claps risale al 17 marzo. Ma è stato accertato che il cadavere era già stato scoperto ben tre mesi prima e cioè in gennaio. Poi il silenzio. Il corpo era stato trovato nel sottotetto della canonica della Santissima Trinità di Potenza. Così si arriva alle smentite imbarazzate, alternate ai silenzi...

I vertici della chiesa locale scelgono il silenzio

La posizione dei vertici della chiesa locale si fa sempre più difficile. Ieri l'arcivescovo monsignor Agostino Superbo aveva convocato una conferenza stampa che è poi stata annullata e sostituita con il silenzio. Tace anche il viceparroco, il sacerdote brasiliano di 33 don Vagno. Le sue dichiarazioni sulla vicenda sono apparse impacciate e due donne delle pulizie lo smentiscono

perché sono subito scesa giù per mostrare agli operai da dove provenisse la perdita d'acqua. Io con certezza so che non ho mai trovato alcun cadavere, e l'ho detto anche a Don Vagno, quando sono stata messa a confronto in Questura».

ANCORA INTERROGATORI

Ma alla Procura di Salerno che ha in carico il caso sono oramai certi che almeno Don Vagno conoscesse la verità e abbia taciuto. Gli investigatori

Curia e Questura
Annunciata e subito smentita una conferenza congiunta

La famiglia
«Ancora una volta il silenzio, l'omertà hanno prevalso sulla pietà»

stanno continuando gli interrogatori, soprattutto tra i giovani che in passato hanno frequentato il circolo Newman che si trova al terzo piano della canonica. Sull'indagine la polizia ostenta una certa sicurezza. Il questore: «L'obiettivo principale è quello di individuare il responsabile o i responsabili dell'omicidio di Elisa». Antonio Manganello, capo della polizia, al Viminale: «Sì, credo che a breve avremo delle novità».

È a questa speranza che si aggrappa la famiglia di Elisa, che ha parlato attraverso un comunicato diffuso da *Chi l'ha visto?*: «Se dovesse essere confermato che il corpo di Elisa è stato ritrovato a gennaio un altro insulto sarà consumato alla memoria di Elisa e alla sua famiglia». Parole amare e terribili: «Dicisette anni di dolore non hanno impedito ancora una volta che il silenzio, l'omertà, la tutela di interessi che nulla hanno a che vedere con i valori cristiani prevalessero sulla pietà che si doveva a un corpo straziato». Per oggi, forse l'unica verità è questa. ❖

Foto Ansa



La chiesa della Santissima Trinità nel centro storico di Potenza, dove è stato ritrovato il corpo di Elisa Claps, la ragazza scomparsa dal 12 settembre 1993

Intervista a don Marcello Cozzi

«Diciassette anni di depistaggi»

Il coordinatore di Libera a Potenza indaga da anni sulla scomparsa di Elisa. Un caso zeppo di omertà

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Diciassette anni di depistaggi. E oggi, ancora, ognuno continua a raccontare cose diverse. E a dare coperture a uno scandalo imbarazzante dove sono coinvolte varie persone che molto probabilmente ancora vivono da queste parti. Nonostante il ritrovamento del cadavere, questa storia è ancora un giallo». Don Marcello Cozzi è il coordinatore di Libera a Potenza e al mistero di Elisa Claps ha dedicato alcuni capitoli del suo libro "Quando la mafia non esiste-Malaffare e affari della mala in Basilicata". E' arrivato a Potenza tre anni dopo la scomparsa della ragazza. Da allora non ha mai smesso di indagare sul caso mescolando la tenacia di padre Brown con l'intuizione di un commissario Mon-

talbano.

Don Marcello, dopo 17 anni di silenzi, colpi di scena uno dietro l'altro. Martedì 16 il ritrovamento del corpo mummificato di Elisa nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità...

«...nel luogo dove da subito fu detto che doveva essere cercato».

Perché lì?

«Perché l'ultima volta fu vista entrare nella chiesa la mattina di domenica 12 settembre 1993. Aveva sedici anni. Era stata promossa agli esami di riparazione di settembre e un suo amico, Daniele Restivo, poco più che ventenne, voleva farle un regalo e le dette appuntamento in chiesa».

(Daniele Restivo ha oggi 38 anni, vive in Inghilterra vicino a Londra. E' stato condannato per false dichiarazioni per il caso Claps. Nel novembre 2002 viene fermato, e subito rilasciato, da Scotland Yard per l'omicidio della sarta vicina di casa. Restivo è figlio di un notaio di Potenza. A Potenza lo chia-

mavano "il parrucchiere" perchè aveva il vizio di tagliare ciocche di capelli alle ragazze sugli autobus).

Don Marcello, diciassette anni di depistaggi. Perché?

«L'ispettore di polizia Grimaldi nel giugno 1994 scrisse il primo e finale rapporto sulla scomparsa di Elisa. Parlò già allora di omicidio, movente era di tipo sessuale, e indicò le responsabilità di un gruppo di persone».

In questi anni di ricerche, in cui ha raccolto anche molte confidenze di amici e conoscenti di Elisa, che idea s'è fatto?

«Di un tentativo di violenza a cui la ragazza ha reagito e che ha provocato un raptus in chi ha tentato di aggredirla. La ragazza muore e tu che nei sei responsabile e appartieni a una fa-

Rivelazioni

«Da gennaio fatti nuovi che ho riferito alla polizia»

Il cadavere

«Nessuno poteva trascinarlo lassù da solo neanche un marziano»

miglia in vista, chiedi aiuto per farti coprire».

Il corpo di Elisa poteva essere trascinato nel sottotetto da una persona sola?

«Impossibile. Il 12 settembre era domenica, via vai di gente in chiesa, Elisa e Danilo vengono visti entrare intorno alle 11 e 30 dalla porta sul re-

tro della chiesa che s'affaccia sul corso principale di Potenza. Danilo si fa medicare la mano intorno alle 13 e 45 in ospedale a Potenza per una caduta. Al sottotetto si arriva passando dalla sacrestia, dall'appartamento del sacerdote, occorre salire fino al terzo piano, andare in terrazza e da lì nel sottotetto. Percorso lungo e stretto. Impossibile trascinare un corpo fin lassù da soli».

Un sottotetto anche se murato non è il posto migliore per far sparire un cadavere.

«Magari questo è stato detto all'omicida per tranquillizzarlo. Ecco perchè parlo di più complici e più responsabilità. Come quelle di chi nei primi anni ha provveduto a dire che Elisa era finita in Algeria, in Albania, in Brasile, una fuga d'amore, era incinta, ostaggio della tratta delle bianche».

Don Mimi è stato il parroco di quella chiesa per trent'anni. Quel 12 settembre disse messa alle 12 e 30 poi parti per le terme. E' morto l'anno scorso. Con quanti segreti?

«Era un sacerdote molto all'antica, difficile parlare con lui. Certo il cadavere è stato nella sua chiesa per 17 anni».

Di nuovo, oggi, due sacerdoti sembrano avere un comportamento omertoso.

«L'ho detto: verità e sconti per nessuno».

Don Marcello, da gennaio, reale scoperta del cadavere, ha raccolto qualche segreto?

«Sì, li ho detti alla polizia. E sono coperti dal segreto». ♦

Il caso Rai**Le foto del Paladozza**

RAIPERUNANOTTE È una folla entusiasta quella che ieri sera, al Paladozza di Bologna, ha assistito alla diretta di Michele Santoro, fuori dagli schermi Rai per via della nuova interpretazione sulla par condicio. Nella prima foto a sinistra il conduttore nello studio ricostruito all'interno del palazzetto bolognese. Nelle altre due la marea degli spettatori che si riversa verso l'entrata della struttura normalmente adibita alle partite di basket e ai concerti.

Foto di Paolo Poce e Luca Scabbia / Emblema



→ **Immagini del Duce.** Poi il corteo «dell'amore» del Pdl che inveisce contro AnnoZero

→ **Dalla platea** applausi ai protagonisti. Loris Mazzetti in studio dietro il filo spinato

Folla a Bologna per la notte di Santoro contro la censura

Vauro, Giovanni Floris, Gad Lerner, Morgan con un cappellaccio nero, Antonello Venditti, Teresa De Sio, Elio e le Storie Tese, Crozza, Cornacchione. E lo «studio» di AnnoZero si colora di tanti ospiti.

NATALIA LOMBARDO
BOLOGNA

Ore nove. Buio, silenzio. Nel Paladozza già pieno dalle otto di sera si accende l'eco da uno schermo: Mussolini che arringa la folla: «Desiderate ricompense? Nooo. Desiderate una vita comoda? Nooo». Salto nel tempo. Sabato scorso, Berlusconi sul palco del Pdl a Roma: «Volete che torni questa sinistra? Volete le intercettazioni? Volete quei pollai in tv?» E dai seimila al palasport di Bologna la risposta si ribalta in tanti «Siiiiiiii». E giù fischi per Apicella che canta, La Russa che balla, i pidellini che insultano Luca Bertazzoni di AnnoZero. A compiangere «Sil-

vio che non può telefonare a un amico» ci pensa Cornacchione.

C'è un clima caldissimo tra la festa di protesta e il concerto rock, il piano giochi è trasformato nello studio tv di AnnoZero per una vera trasmissione. «Raiperunanotte» inizia con Michele Santoro rivolto a Napolitano: «Caro presidente, non siamo al fascismo, la gente sceglierà chi votare», ma ricorda che la «prima radio libera di Danilo Dolci il 25 marzo di 40 anni fa fu chiusa dalla polizia perché rompeva il monopolio. E non era protetto da un partito e dalla P2». Applausi. «Abbiamo il diritto di parlare, il dovere di farci sentire».

Chi è qui è consapevole, lancia un urlo quando Roberto Natale, presidente della Federazione della Stampa (che ha organizzato l'evento), avverte: «Da Viale Mazzini arrivano strane telefonate, chiedono ai giornalisti di AnnoZero di cosa parleranno stasera». I radicali l'hanno occupata. Raiperunanotte è moltiplicata in 200 piazze d'Italia, a Roma a Piazza Navo-

na; 120mila accessi unici sul web, 30mila su YouDem, «Questi sono gli abbonati Rai», esulta Santoro, «provino un po' a cancellarli...». L'evento manca solo sulla Rai: il Dg Masi ha bloccato la diretta su RaiNews24 con le tribune elettorali per non udenti.. Solo «finestre» in differita. Dalle sette su piazza Azzarita c'è la folla da-

Sul sito Unita.it

Dalle 21 in poi trentamila pagine viste ad ogni ora

vanti al maxischermo, popoli viola, grillini, gente arrabbiata. Dentro, Travaglio riceve una standing ovation. Ancora di più Daniele Luttazzi, comico dissacrante escluso dalla tv dal 2002, si prende la rivincita: «L'uso che Minzolini, poi, come si chiama quello? Masi e Berlusconi hanno fatto delle tv è criminoso». Applausi per Vauro, Giovanni Floris, Gad Lerner,

Iacona, il messaggio di Milena Gabanelli, Morgan. Suonano Venditti, Teresa De Sio, Elio e le Storie Tese. Crozza c'è, Loris Mazzetti, dirigente sospeso dalla Rai, è dietro un filo spinato. Sugli spalti le lavoratrici della Omsa licenziate da una azienda «non in crisi». Intervistati Monicelli, Gillo Dorfless. Travaglio ha spezzato in tre l'editoriale: le inchieste di Trani, le «liste Pdl» e le «leggi vergogna: legittimo impedimento e intercettazioni». In una fumetto-story le telefonate tra Berlusconi, Innocenzi e Masi per eliminare Santoro. Una cosa è certa, scherza Sandro Ruotolo: «Il premier guarda tutte le puntate di AnnoZero». «Chiamiamola con il suo nome: censura», dice Claudia Mori davanti ai camerini. Adriano Celentano non c'è per questo, la moglie è convinta che anche il suo programma non passerà alla Rai: «È una voce troppo libera». Infine, intervista esilarante a Benigni che saluta Enzo Biagi e scherza: in Kenia ci sono i masai, in Zimbabwe ci sono i Masi». ❖



Intervista a Nicola Piovani

Vogliono una tv da regime totalitario

Il musicista La libertà di informazione non deve avere limiti, nessuno deve essere censurato

N. L.
BOLOGNA
politica@unita.it

La libertà d'informazione va difesa a prescindere dai contenuti, va difesa la pluralità delle voci, delle televisioni come dei giornali. Io non censurerei nessuno, nemmeno Minzolini». Nicola Piovani, musicista e compositore, premio Oscar, prova le note della sigla di AnnoZero.

Perché è qui al Paladonna?

«Sono stato invitato e non ci ho pensato un secondo. Due anni fa, quando Santoro ha ripreso a lavorare alla Rai mi ha chiesto la sigla della trasmissione. Stasera la suoneremo dal vivo».

Che ne pensa di un evento simile come alternativa alla televisione?

«Certo suonare dal vivo è meglio, ma questa è una trasmissione televisiva con altri canali e non mediante la Rai. È una trasmissione di reazione a una chiusura che, è evidente

per tutti, è una censura».

Hanno censurato persino Vespa per far tacere Santoro...

«Ci è andato di mezzo anche Vespa. Ma quando si tappa la bocca all'informazione non è importante se uno si chiama Vespa o Santoro, se mi piace o no. La libertà di comunicazione non può prescindere dalla pluralità di espressione e d'informazione va difesa comunque».

Programmi chiusi, censure, epurazioni dalla Rai...

«Mi sembra che stia passando un concetto pericoloso di televisione. L'idea che tutto debba essere corretto. Uno che dice di mangiare i gatti viene espulso... A me ripugna uno che dice queste cose, ma qualcuno potrebbe rispondergli, non censurarlo».

Un segno di paura?

«Stiamo arrivando a una tv che dà la linea, come nei paesi totalitari e ex comunisti. Io non censurerei nessuno, nemmeno Minzolini. A patto che ci sia la molteplicità di pensiero». ♦

Agcom multa Tg1 e Tg5 «Troppo spazio al Pdl» Talk show, aperta istruttoria

Nei Tg c'è un forte «squilibrio informativo» in particolare tra Pdl e Pd ma c'è anche una «marginale presenza» delle nuove liste. L'Agcom su queste basi ha inflitto una multa di 100.000 euro a Tg1 e Tg5. Ricorrono Rai e Mediaset.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

L'Agcom non ha dubbi. Nei Tg c'è un «forte squilibrio informativo tra le forze politiche», in particolare tra Pdl e Pd ma c'è anche una «marginale presenza» delle nuove liste. Quindi multa. Centomila euro per il Tg1 e altrettanti per il Tg5. Le voci più autorevoli del padrone. La cifra può anche sembrare esigua ma è l'atto politico che conta.

L'autorità delle Comunicazioni, che ha uno dei suoi membri, Giancarlo Innocenzi, coinvolto nell'inchiesta di Trani, attraverso la Commissione Servizi e Prodotti, presieduta da Corrado Calabrò con relatori Magri e Sortino, ha rilevato nel periodo dal 14 al 20 marzo «un forte squilibrio informativo» tra le diverse liste «in violazione al richiamo già rivolto alle emittenti ad attuare il riequilibrio dell'informazione nei notiziari». Di conseguenza, all'una-

nimità, è stata decisa una sanzione di centomila euro al Tg1 e al Tg5 ed ha rivolto un richiamo a tutte le emittenti ad attuare un immediato riequilibrio dell'informazione entro la chiusura della campagna elettorale».

I TALK SHOW

In più l'Agcom ha ricordato di avere in corso un'istruttoria sulla sospensione dei talk show da parte della Rai. La decisione è prevista a breve dato che l'istruttoria è in fase avanzata. Intanto domenica si vota.

Reazione all'unisono di Rai e Mediaset. Ricorso al Tar e in tutte le sedi possibili contro la decisione. Per viale Mazzini è «insussistente il presupposto della sanzione». E cita l'Osservatorio di Pavia per confutare la tesi. A proposito dei talk ricorda che «il Consiglio di Stato ha rilevato che la sospensione temporanea in un vulnus al diritto di informazione». Mediaset rivendica l'equilibrio della sua informazione.

Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani «le multe sono giuste. Se quei duecentomila euro li danno a no, noi li diamo a qualche cassaintegrato, e se va avanti così potrebbe diventare una soluzione». ♦

→ **Istat** Per gli alimentari calo del 3,3% in un anno: nel carrello meno carne, olio e anche vino

→ **Coldiretti** In forte aumento gli acquisti tramite canali alternativi, farmer market e Internet

Giù i consumi Si risparmia anche su pane e pasta

La crisi, a leggere i dati diffusi dall'Istat sulle vendite al dettaglio, non è ancora alle spalle e si affronta riducendo gli acquisti, a partire da quelli alimentari: -3,3% a gennaio. Vendite ancora in calo per tutti i prodotti.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La crisi che non è finita affatto continua a modificare le abitudini d'acquisto degli italiani. Di sicuro, le contrae: gli ultimi dati Istat dicono che a gennaio le vendite complessive sono diminuite dello 0,5% su dicembre e del 2,6% su gennaio 2009, che per gli alimentari diventa rispettivamente l'1% (il dato peggiore da aprile 2007), e il -3,3%. Pane, carne, vino, olio d'oliva, agrumi, primi piatti surgelati, salumi: sono i prodotti con i cali più evidenti, sia nella grande distribuzione (-3,5% su base annua), sia nei piccoli negozi (-3,1). Ma non significa automaticamente che gli italiani consumino meno alimentari. Secondo Coldiretti, aumentano in controtendenza gli acquisti diretti dai produttori agricoli in azienda o nei mercati degli agricoltori, una forma di distribuzione che ha registrato una crescita del 11% del valore delle vendite, per un totale stimato in 3 miliardi. Sono oltre 500 i farmer market, aperti in tutte le regioni con un aumento del 360% nel 2009, mentre sono saliti a 63.600 (+7%), i frantoi, le cantine, le cascine dove è possibile comprare direttamente. Due italiani su tre nel 2009 l'avrebbero fatto.

La distribuzione tradizionale, invece, soffre. Nel 2009, dice la Cia-Confederazione agricoltori,

flette la domanda di derivati dei cereali (-2%), soprattutto per pane, primi piatti surgelati e biscotti dolci, mentre continua a crescere la pasta (+2-2,5), nonostante i rincari. Sempre in quantità, diminuzioni anche per la carne bovina (-2,1) e avicola (-1,2), per l'olio (-3,4) e per vini e spumanti (-1,3). Crescono invece le vendite di ortaggi (+1,4), di latte e derivati (+1,1), formaggi e lo yogurt. In risalita i consumi di frutta (+3,4) e di pesce (+3,7). La crisi non ha svuotato il carrello, ma ha contribuito a modificarlo. Dalla Coop commentano: «C'è una maggiore sobrietà alimentare, un atteggiamento

Coop
«Italiani più salutisti: c'è maggiore sobrietà alimentare»

più salutistico delle famiglie che porta a ridurre la quantità».

SETTORI IN CRISI

Per il non alimentare il calo è dello 0,3 su dicembre e del 2,3 su gennaio 2009, con una sofferenza maggiore per la grande distribuzione (-2,9, i negozi -2). Indici tendenziali negativi per tutti i settori, con cali meno pesanti per abbigliamento e calzature (-1,2), e maggiori per informatica (-4,3) e farmaceutici (-4,2). Di certo, c'è che la crisi reale non è alle spalle: «irresponsabile» il governo a minimizzarla, dice per il Pd Cesare Damiano. Confesercenti ricorda che l'alimentare è l'ultima cosa che si taglia, Confcommercio che i consumi deboli sono figli della bassa crescita. E i consumatori chiedono al governo la detassazione dei redditi fissi. ❖

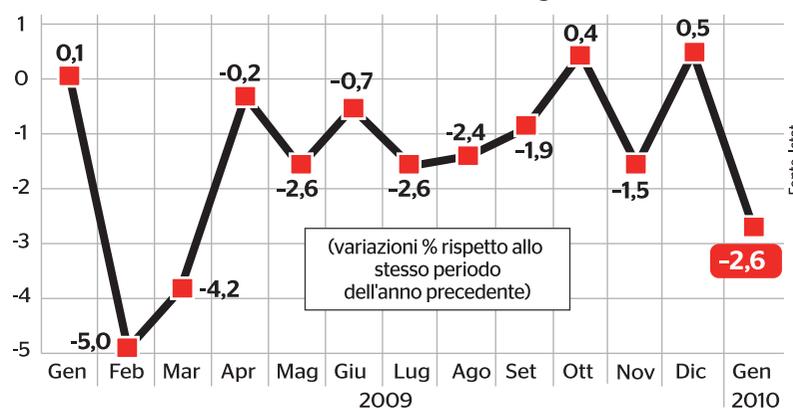


Foto di Massimo Percosli/Ansa

Gennaio amaro per i consumi: -3,3% rispetto al 2009

Crollano i consumi

Andamento delle vendite del commercio fisso al dettaglio da 01/2009 a 01/2010



Vertenze

**Il 30 tavolo su Pomigliano
L'8 aprile su Pratola Serra**

È stato convocato per martedì 30 marzo al Ministero dello Sviluppo economico il tavolo Fiat per l'esame del piano industriale dello stabilimento di Pomigliano d'Arco. L'8 aprile si terrà invece il secondo incontro sulla Fma, la fabbrica di motori Fiat di Pratola Serra (Avellino).

**Pistoia, firmato accordo
per l'ex call center Answer**

La nuova organizzazione del lavoro, la gestione degli orari e 25 contratti a tempo determinato, con scadenza tra aprile e maggio, trasformati in tempo indeterminato. Questo l'esito di un accordo sindacale stretto oggi alla Call&Call di Pistoia, il call center pistoiense nato dalle ceneri della Answers.

Hanno detto



Cesare Damiano

«Speriamo di non dover sentire ancora le litanie di

Sacconi e Tremonti che, di fronte alla realtà, ripetono che andiamo meglio del resto dell'Europa»



Umberto Bossi

Tremonti? È un genio, ha tenuto da parte i soldi

per la cig. Se lui non avesse tenuto da parte i soldi la gente poi ti viene a prendere con il forcone

**La ricetta Brambilla:
«Per battere la crisi
più campi da golf»**

Il ministro del Turismo ha annunciato di voler presentare un disegno di legge per aiutare lo sviluppo dei «green»
L'ironia dell'opposizione: «Una soluzione per i cassaintegrati»

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Come Maria Antonietta a proposito del pane e delle brioches. Aneddoto storicamente dubbio ma significativo della situazione alla corte francese dell'epoca. Nella corte berlusconiana di questo periodo si inserisce a pieno titolo l'annuncio di Maria Vittoria Brambilla, fiammante ministro del Turismo, che presenterà nel prossimo Consiglio dei ministri «un disegno di legge per lo sviluppo del golf». Sì, proprio quello che si gioca su straordinari green a molte buche, armati di costose mazze, preferibilmente indossando pantaloni a quadretti.

La ministra, sfiorando il ridicolo e dimostrando di non avere in alcun modo presente la drammatica situazione economica e sociale del Paese, dunque si vuole applicare alla realizzazione di nuovi campi da golf in modo da farlo diventare uno sport diffuso tra le masse. Tutti in fila, novelli Tiger Woods dei tempi migliori. Lodevole intento, escludendo le vicende dei tradimenti, se non ci fosse per troppi quella piccola difficoltà a superare la quarta settimana. Figuriamo-

La squadra

**Marcegaglia al giro di boa
Confindustria si rinnova**



■ Nuova giunta in Confindustria per il secondo biennio del presidente Emma Marcegaglia. Sono entrati nel comitato di presidenza il vicepresidente Fiat, John Elkann e il patron di Mapei e presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi.

CARDINALE TETTAMANZI

Lettera

«La crisi ancora in corso e le sue ricadute occupazionali appaiono a molti solo un sintomo di una più profonda emergenza culturale, morale e spirituale».

ci la nona buca. Ovviamente ai bordi dei nuovi campi sorgeranno anche strutture ricettive adeguate alla richiesta. In preda al suo sfrenato ottimismo, che il Cavaliere lo impone pena il dicastero, la Brambilla ha anche inneggiato al successo dei suoi buoni vacanze, quelli che finanziano le gite di chi ha un reddito basso e quindi se ne può andare a Rimini in gennaio. E deve anche ringraziare. Su oltre 19mila domande ne sono state accolte quattromilacinquecento. E quando i soldi finiranno, ha assicurato la ministra, altri ne saranno erogati.

Siamo al delirio. Il premier nega l'evidenza. La crisi è mondiale ma l'Italia se l'è cavata bene. Dice lui che ha dato quanto poteva se non di più. Lo tenessero ben presente quei lamentosi che vanno a passare le loro giornate in cassa integrazione sui tetti di fabbriche a rischio. Così come fatto i precari della scuola e della ricerca che, guarda un po', vogliono continuare a ricercare. O i titolari delle piccole imprese che non hanno avuto alcun aiuto e devono sbrigliarsela da soli. Sperando nel futuro. Che per ora è incerto quanto mai. Ma se si avviano su un campo da golf forse sembrerà migliore.

L'estemporanea uscita di Maria Vittoria non è rimasta senza eco. «Una soluzione comoda e alla portata di tutti, dopo gli incentivi per l'acquisto delle barche da diporto, ci sembra un'opportunità che le migliaia di operai in cassa integrazione potranno cogliere al volo» ha commentato la capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro. E anche la Lega mostra di non apprezzare. Per Massimo Garavaglia «l'annuncio della Brambilla è quanto meno inopportuno dal punto di vista della tempistica» visto che «abbiamo tante aziende costrette a mettere in cassa integrazione i propri operai i quali difficilmente andranno poi a giocare a golf». Donadi (Idv) evoca anche lui Maria Antonietta. Fin troppo facile. ♦

ADERISCI SUBITO: WWW.PERLAPACE.IT

MAFIE

ABBIAMO BISOGNO DI UNA LERA CULTURA:
LA GIUSTIZIA

MARCIA PER LA PACE PERUGIA ASSISI

16 MAGGIO 2010 - PARTENZA ORE 9:00 DA PERUGIA, ARRIVO ORE 18:00 AD ASSISI

Per info: Tavola della Pace - 075 5216190 - www.pace.it - Coordinamento Regionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - 075 5216170 - www.11maggio.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



RUDI TOSELLI

L'Italia che non vogliamo più

Pensiamo d una persona che ascolta dall'estero una nostra rassegna stampa: 9 bambini alle elementari messi a pane e acqua perché i genitori sono morosi. Camera dei deputati, 6.953.000 euro di spese per il ristorante. Chiuderebbero le frontiere per paura di un contagio a un raro ceppo di stupidità?

RISPOSTA Diceva in tv il padre di uno dei bambini ammessi alla mensa: «Giusto, come al ristorante: non paghi, non mangi!». Arrabbiato e sincero, parlava, quel padre, senza pensare che punire i padri facendo digiunare i bambini è un modo vigliacco di colpire i poveri e i figli dei poveri. Una lettrice, Mariolina Fucci, mi segnala intanto che la taccagneria ossessivamente esibita dalla Gelmini nei confronti della scuola pubblica fa sì che i «contributi volontari versati dalle famiglie alle scuole al momento dell'iscrizione non servono più ad integrare ma ad assicurare il regolare svolgimento delle lezioni» mentre le scuole religiose ricevono dalla Gelmini, che taccagna non è più quando paga la pubblicità elettorale fatta a lei e al premier con il Family Day e con gli attacchi alla Bonino, 700 milioni (erano 300 nel 2001) all'anno. Così vanno le cose nel mondo dei berluscones e dei leghisti, dei deputati che mangiano troppo e dei bambini poveri a pane e acqua, dei Papi che flirtano coi Papi scandalizzandosi della pedofilia degli altri. Nell'Italia cui tutti insieme dobbiamo dare una grande spallata votando bene domenica. O lunedì!

UGO VERZELETTI (LAVORATORE IVECO)

La Francia e i leader della nostra sinistra

leri nella fabbrica dove lavoro da 33 anni, l'Iveco di Brescia, abbiamo discusso del risultato elettorale e della prepotente vittoria raggiunta dalle forze di sinistra in Francia nelle elezioni regionali. E facendo il paragone con la situazione italiana ci siamo arrabbiati perché ci siamo resi conto che in Italia, in una situazione più pericolosa di quella che colpisce i lavoratori francesi, a noi vengono proposte solo dichiarazioni di facciata. In Francia ai lavoratori è stato

proposto un percorso, e donne e uomini, rinunciando a un pezzo del proprio orto, hanno realizzato quello che in Italia sarebbe «un miracolo». Il miracolo per noi non è solo o tanto battere Berlusconi, che sarebbe molto, molto importante, ma avere una sinistra unita. Invictus, con la storia di Mandela e del Sud Africa, Obama, e la riforma sanitaria, le donne protagoniste del «miracolo» francese, sono gli esempi che in questi giorni ci fanno discutere; dimostrano che con la volontà politica si individuano le strade e si raggiungono risultati. Noi andiamo avanti comunque, per salvaguardare posto di lavoro e reddito, contrastare la precarietà, affermare il diritto

alla contrattazione, praticare la democrazia, far vivere la costituzione nata dalla resistenza. Siccome non riusciamo a parlare alla vostra alla mente, proviamo a parlare al vostro cuore ma mettiamo nel conto di rimanere ancora una volta inascoltati.

DARIA R.

Battutacce

Ho una cara persona malata di cancro. Non sono immaginabili i tormenti delle cure e la disperazione che vivono coloro che devono affrontare questa terribile malattia. Trovo che l'allusione di Berlusconi di poter guarire il cancro è stata solo una battutaccia, becera e insultante per chi soffre e spera.

GASTONE ZILIO

Sdoppiati no!

Report di domenica scorsa su Rai3. Dal 1953 una legge prevede che tutti i sindaci di comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, se eletti in Parlamento, devono essere giudicati incompatibili per una delle due cariche. Nel 2002 però, la giunta delle elezioni dichiarò compatibile il sindaco di Palermo, stabilendo un precedente che di fatto è diventato giurisprudenza, e così nella sedicesima legislatura tra Camera e Senato, ci sono 16 parlamentari che sono anche sindaci e presidenti di provincia. Ma si possono svolgere più attività istituzionali contemporaneamente? Siamo stati nelle città e province dove sindaci e presidenti hanno il doppio incarico per capire come riescono a conciliare i tempi delle cariche amministrative e legislative. «Qualcuno», intoccabile, teme maledettamente questa torna-

ta elettorale regionale. Gli rispondiamo? E noi quando lo mandiamo a casa?

MATTEO DE CAPITANI

Le vogliono ma si vergognano

1) Quanto costa costruire una centrale nucleare?; 2) Quanto tempo ci vuole per averla produttiva?; 3) Quanto dura la «vita» di una centrale nucleare?; 4) Quanto tempo ci vuole per smantellarla?; 5) Quanto costa smantellare una centrale nucleare?; 6) Dove mettiamo le scorie prodotte da una centrale nucleare?; 7) Quanto costa gestire in sicurezza le scorie?; 8) Quanta energia verde si produrrebbe con la somma di 1+5+7?; 9) Quanto tempo ci vuole per avere pannelli fotovoltaici produttivi?; 10) Perché a Roma PDL+Lega hanno votato all'unanimità il nucleare e non lo vediamo nei programmi dei presidenti di regione di destra che hanno giurato fedeltà assoluta al capo?

PASQUALE RUSSO

L'Unità mi fa bene

Cara Concita, ero avvilito e disgustato per le buffonate del Cavaliere che adesso fa pure i miracoli... Curerà il cancro. Poi ho letto come sempre il nostro giornale e, come dopo aver respirato aria di montagna, mi è ritornata la voglia di lottare e di ridere.

Grazie.

P.S. Ho sessantanove anni e da giovane diffondevo il giornale la domenica, poi questa consuetudine i compagni l'hanno persa e si è perso il contatto con la gente. La tua Unità mi ridona la giovinezza.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno

100€ l'anno

Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno

200€ l'anno

Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno

296€ l'anno

Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità



Sms

cellulare
3357872250

UN PIATTO DI PASTA

La Chiesa dà indicazioni di voto a favore della destra ma fa finta di non ricordare che a destra c'è la Lega i cui rappresentanti comunali negano un piatto di pasta ai bambini più bisognosi. Signor Bagnasco, come la mettiamo?

REMO

LA COLAZIONE DI UN TEMPO

Ho 62 anni e 3 nipotini. Mi ricordo che nei primi anni 50 ai bambini meno fortunati la scuola dava la colazione. È vero l'Italia è un paese morto! E pensare che i nostri nonni e padri avevano lottato tanto!

MARZIA

NON CASCATECI

Vorrei ricordare a chi, deluso dal Pdl, dice che voterà Lega per protesta, che anche la Lega è stata al governo in questi anni e che è corresponsabile dello sfascio di oggi.

CARMEN, TORINO

SCHERZI TELEFONICI

Vorrei dire ad Alemanno che mi telefona a Torino per invitarmi a cambiare dopo 5 anni di malgoverno della sinistra in Piemonte, che sono orgogliosa del buon governo di Mercedes Bresso. E poi lei che ne sa da Roma? Non ha niente di meglio da fare? E la destra non sa trovare persuasori almeno locali se non più credibili?

ENRICA, TORINO

BISOGNA CAPIRLO

Le offese alla Bresso provengono da un uomo che è cattivo per due motivi: intravede il suo tramonto politico e poi i giudici che lo attendono a braccia aperte. Solidarietà a Mercedes!

FERRO, GOLESE

LA COPERTINA E LA VERGOGNA

Quando ci indigniamo per le squallide e ripugnanti battute del Cavaliere su donne che lo sovrastano, ricordiamoci che ha tollerato (?) che un giornalista degno di lui pubblicasse quella foto della moglie!

L. S.

BRUCIORI

Non so a voi ma il gesto di Calderoli non mi è piaciuto per niente, mi ricorda tanto il rogo dei libri perpetrato dai nazisti e dai fascisti! ORRORE...

PAOLA, BO

IO NON LO ODDIO

Vorrei rassicurare il povero premier: non lo odio e non lo invidio. Mi fa solo PENA come tutti gli anziani che invecchiano male e se fosse mio padre mi vergognerei di lui. Forza Concita, Rosi, Mercedes, donne vere!

LORETTA, LUMEZZANE

CRIMINI AMBIENTALI UNA CARTA E UNA CORTE

VENEZIA, CITTÀ IDEALE
COME SEDE DEL TRIBUNALE

Luigi Berlinguer
EUROPARELAMENTARE PD



Una Carta per riconoscere il disastro ambientale intenzionale quale «Crimine contro l'Umanità» e una Corte Penale internazionale per l'ambiente.

Questo è quello che ci poniamo come obiettivo. E vogliamo che sia a Venezia. Cacciari mi ha proposto, in quanto eletto nel Nord Est, di patrocinare la candidatura di Venezia come sede del Tribunale. Niente di più legittimo essendo Venezia uno dei simboli più alti dell'ambiente che l'umanità abbia mai espresso.

Ieri ho presenziato, in qualità di primo vicepresidente della Commissione giuridica al Parlamento europeo, alla conferenza di presentazione dell'Ame, Association des Ministres de l'Environnement, un nuovo soggetto politico composto da una quarantina di ex ministri all'ambiente di mezzo mondo: Francia, Germania, Lussemburgo, Italia, Danimarca, Finlandia, Regno Unito, Mongolia, Marocco, Salvador, Vietnam, Ecuador, Gabon, Canada, Israele, Lettonia, Sud Corea, e tanti altri ancora.

L'idea è nata in seno all'Jaes, una Corte internazionale chiamata non solo a punire ma anche a prevenire i reati ambientali che si consumano negli Stati membri. Ma per punire bisogna prima definire il reato: dobbiamo lavorare sull'assimilazione del disastro ambientale al crimine contro l'umanità. Finché non si definisce il profilo del reato non si può punire nessuno. «Nullum crimen nulla pena sine lege». Per comprendere quel che si vuole dire basta pensare a Bhopal, nel 1984, al mezzo milione di feriti e/o contaminati e alle migliaia di morti.

Voglio anche ricordare la conferenza di San Francisco dove, nel febbraio 2001, tremila scienziati hanno lavorato al primo «Atlante della popolazione e dell'ambiente»: una mappa dei disastri ambientali che dimostra come tra il 1600 ed il 2000 l'uomo abbia alterato ben metà delle risorse della Terra. È inutile insistere sull'importanza di prevenire e anche di punire le responsabilità in campo ambientale. È il compito che oggi abbiamo e che è possibile affrontare nel Parlamento europeo grazie al nuovo Trattato di Lisbona. Del resto noi abbiamo già nello Statuto di Roma l'articolo 7 che definisce il crimine contro l'umanità. La questione delicata è persuadere gli Stati e l'intera Ue a giungere alla definizione del profilo di reato e all'istituzione del Tribunale. Le adesioni sono numerose e autorevoli, ma da oggi non basta più questo. Occorre che si metta in moto una procedura concreta, fattiva, praticabile che coinvolga l'intero Parlamento europeo e tutte le forze politiche. ❖

L'OPA OSTILE DELLA LEGA

LA SFIDA ELETTORALE
NELLE REGIONI DEL NORD

Federico Fornaro

VICESEGRETARIO REGIONALE PD PIEMONTE



È oramai del tutto evidente che in occasione delle imminenti elezioni regionali la Lega ha lanciato una nuova e ambiziosa sfida competitiva alla coalizione di centro-destra e alla politica italiana.

Due delle tre principali regioni settentrionali (Piemonte e Veneto) avranno candidati presidenti leghisti. Un clamoroso risultato in termini di rappresentanza ottenuto in virtù dell'asse di ferro Bossi-Berlusconi.

È del tutto evidente che la geografia politica (e istituzionale) italiana sarebbe profondamente cambiata se all'indomani delle elezioni regionali del 28-29 marzo 2010 ci ritrovassimo alla presidenza del Piemonte e del Veneto due dei massimi esponenti della Lega e si fosse realizzato il sorpasso all'interno del centro-destra nelle tre principali regioni settentrionali: questa è la vera natura dell'Opa ostile lanciata da Bossi sul sistema politico italiano.

Comunque vada, un primo risultato la dirigenza leghista lo ha già ottenuto: è definitivamente caduta la pregiudiziale (non scritta, ma puntualmente applicata) verso candidature di vertice (presidenti e sindaci) del Carroccio, al di fuori dei territori di tradizionale insediamento «verde». Un successo diplomatico che rafforza una strategia comunicativa che tende a far apparire la Lega come un partito più dinamico, giovane e attento ai problemi quotidiani della gente, in contrapposizione a un'immagine un po' offuscata del Popolo della Libertà, alle prese con i contraccolpi conseguenti al non facile processo di unificazione delle strutture organizzative e dei sistemi di potere locale di Forza Italia e di Alleanza Nazionale.

Per la Lega diventare il primo partito nel Nord, in assoluto in alcune regioni e quasi ovunque davanti alla Pdl, significherebbe poter trattare da posizioni di forza con chi vuole raccogliere l'eredità politica di Berlusconi. Non è un mistero che Bossi l'interlocutore privilegiato l'ha già individuato: il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. L'abbandono al suo destino di Galan, poi, è stata vissuta con un crescente disagio non soltanto tra i dirigenti e i militanti ex-Forza Italia del Veneto, ma un po' in tutto il Pdl del Nord, che si è visto assunto al ruolo, non richiesto, di agnello sacrificale delle mire espansioniste del Carroccio. In questo quadro la partita che si giocherà in Piemonte assume i caratteri di una sfida nella sfida: la vittoria di Mercedes Bresso consentirebbe, infatti, di fermare l'espansione leghista sul Ticino, facendo, di fatto, fallire il progetto egemonico di Bossi. ❖

LAVORO AI FIANCHI

Umberto Bossi: «No alla famiglia trasversale» (sabato 20 marzo 2010). Siamo sicuri che il leader leghista non volesse dire piuttosto «sesso trasversale»? Ovvvero quella roba là che si fa in due, o anche più, a letto (ma pure, che so, in ascensore?) e che prevede che le gambe, le mani, e tutti gli altri arti e organi e sporgenze e rilievi vari, vadano da una parte o dall'altra, e si intreccino e si confondono e si ingarbugolino. Così da realizzare combinazioni e amplessi, congiunzioni e incroci i più acrobatici: e, appunto, «trasversali». Ah, ecco, forse è questa la famiglia (e il sesso) trasversale di cui ha parlato Bossi davanti a «oltre un milione» (o 150.000: comunque troppi) accorsi in piazza San Giovanni. Solo che, dopo un tale sforzo di ermeneutica, apprendiamo dalle parole dello stesso Bossi che quella arrapante «famiglia trasversale» è diventata, nel frattempo, una più rassicurante e rispettabile «famiglia orizzontale» (Corriere della Sera 24 marzo 2010).

Che imbarazzo a sentire le parole del cardinale Bagnasco sul voto per le regionali. Lo dico con disagio perché mai (prego, controllare) ho criticato la «ingerenza» della chiesa negli affari interni dello Stato italiano. E mai (prego, controllare) ho negato la rilevanza pubblica del fatto religioso. Ma qui siamo oltre. Il presidente della Cei, dopo una sofisticata analisi (per certi versi condivisibile) sui rischi di una «invisibilità sociale» dell'aborto, la butta in politica: «sarà bene che la cittadinanza inquadri con molta attenzione ogni singola verifica elettorale, sia nazionale sia locale e quindi regionale». E se a qualcuno rimaneva un dubbio, ecco l'interpretazione autentica. Il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, scrive: «Sono in lizza candidati protagonisti di un'ostentata militanza abortista: Emma Bonino». Il giorno dopo, un comunicato dei vescovi liguri sembra costituire una sorta di «rettifica»: tra i valori non negoziabili oltre che «l'indisponibilità della vita dal concepimento fino alla morte naturale» vi sono – tra gli altri – «il diritto al lavoro» e «l'accoglienza verso gli immigrati».

Più che un maggior equilibrio, ne consegue una grottesca confusione. Il cattolico molto, ma molto solidale si potrebbe orientare a votare per il centrosinistra,

Luigi Manconi

abuondiritto.it



Le difficili coerenze
e le indicazioni della Chiesa. Scelte morali
e opzioni politiche non coincidono



Le candidate alla guida della giunta del Lazio Renata Polverini ed Emma Bonino

LE IPOCRISIE CATTOLICHE SULL'ABORTO

mentre il cattolico molto, ma molto antiabortista sarebbe portato a scegliere il centrodestra: tutti e due straconvinti di fare ciò che dice la Cei (oppure, ma in fondo è lo stesso, straconvinti di fare ciò che meglio credono). Se ne dev'essere accorto monsignor Rino Fisichella, il prelado più chic che ci sia, che ha subito ristabilito la corretta gerarchia dei valori non negoziabili. E ha spiegato che «non possono essere messi alla stessa stregua il principio fondativo della difesa e della promozione della vita umana innocente con quello della solidarietà con i più poveri, semplicemente perché questo è una derivazione del primo» (Giornale di ieri). Monsignor Fisichella è competente di teologia e di dialettica tanto da sapere che il suo ragionamento è davvero gracile. Questo il cuore della questione: la politica dei respingimenti, che determina la morte in mare di tanti migranti, costituisce una lesione di quel «principio derivato» che sarebbe la «solidarietà con i più poveri» oppure è la negazione assoluta del «principio fondativo della difesa della vita umana?». E dunque – se il rapporto tra valori non negoziabili e voto fosse nei termini indicati da Bagnasco e Fisichella - il cattolico che vota Lega attenterebbe alla «difesa della vita umana» quanto il cattolico che vota Emma Bonino. In realtà la relazione tra opzioni morali e scelte politico-elettorali è assai più complessa. Se così non fosse, dalla dichiarazione della Cei dovrebbe derivare una conseguenza ineludibile. Ovvvero, quanti si dichiarano anti abortisti dovrebbero, da subito, presentare alle Camere disegni di legge e promuovere referendum popolari per abrogare la legge 194. Non mi sembra che qualcuno abbia intenzione di farlo. Che aspettano? Se non lo faranno, vorrà dire – secondo la logica della Cei – che sono favorevoli all'aborto quanto Emma Bonino. O meglio assai più della Bonino, dal momento che quest'ultima, unitamente a gran parte della sinistra, si batté contro l'aborto nell'unico modo intelligente ed efficace possibile. Ovvvero attraverso la legalizzazione (e la conseguente drastica riduzione degli aborti stessi). Tutto il resto è ipocrisia: e non la bella e santa «dissimulazione onesta», non la sensibile e vereconda ipocrisia che omaggia la virtù: qui c'è solo la più torva e piccina meschinità dei baciapile, come in un film in bianco e nero di Robert Bresson. ♦

**Hai un solo modo
per cambiare
un fidanzato violento.**

Cambiare fidanzato.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



CONAD

sostiene questa campagna

→ **Da Genova il segretario del Pd** non può farlo in tv ma si "confronta" con Berlusconi

→ **«Poste, treni, bollette:** con lui le tariffe sono tutte aumentate, i cittadini si sono impoveriti»

Bersani: «Con questo governo record di tasse ed evasione»

«È ora di smetterla con le favole», sbotta Bersani mentre si muove per la Liguria. Gli hanno appena riferito che il premier ha detto di non essere riuscito a spiegare i meriti del governo per colpa di «scandali fasulli».

SIMONE COLLINI

INVIATO A GENOVA
scollini@unita.it

I dati sono quelli che Pier Luigi Bersani avrebbe voluto tirar fuori nel confronto televisivo con Silvio Berlusconi, che il premier si è ben guardato dall'accettare. Dicono che con questo governo le tasse sono aumentate e non diminuite, fino a raggiungere un tutt'altro che invidiabile livello record. Dicono anche che le tariffe - postali, ferroviarie, autostradali e insomma tutte quelle che colpiscono indiscriminatamente la popolazione a prescindere dalla diversità di reddito - hanno registrato soltanto segni più. E dicono che il potere d'acquisto degli italiani è diminuito in misura più marcata rispetto alla media degli altri paesi europei. «È ora di smetterla con le favole», sbotta Bersani mentre si muove tra Imperia e Genova e gli riferiscono che Berlusconi ha appena detto che per colpa di «scandali fasulli» in questa campagna elettorale non è riuscito a «raccontare tutte le grandi cose che abbiamo fatto». Scuote la testa, il segretario del Pd. «Il governo del fare», ripete prendendo a prestito la formula berlusconiana. «Ma fare cosa? Gli affari suoi». Perché poi in questi due anni l'esecutivo «ha dimostrato una disattenzione totale al tema della crisi economica». E il voto di domenica e lunedì dovrà servire anche a provocare un cambiamento, dando al centrosinistra la forza necessaria per imporre un confronto su fisco e ammortizzatori sociali. A Bersani ancora brucia il ricordo di quando era al governo con Prodi e l'opposizione di centrodestra faceva i calcoli su quanti giorni l'anno biso-



Il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani

gnasse lavorare per pagare le tasse. «Vogliamo far questo conto oggi? I dati dicono che quest'anno lavoriamo per lo Stato fino al 23 giugno. È un record a cui non ci siamo mai avvicinati. E oltre alle tasse è aumentata anche l'evasione fiscale, per non parlare del record di condoni».

MANOVRE NASCOSTE

Il segretario del Pd passeggia tra i banchi del mercato di Imperia firmando autografi e stringendo mani, prima di partire per Genova e poi da qui per Torino, dove alle 5 di stamattina andrà a fare volantinaggio davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori. Bersani vuole giocare sui temi dell'economia e del lavoro le ultime 48 ore di campagna elettorale, puntando l'attenzione su un dossier che da tempo ha chiesto a chi nel Pd si occupa di queste questioni. Ci hanno lavorato in particolare il responsabile Economia del partito Stefano Fassina e l'ex Mister prezzi Antonio Liroi,

che da alcune settimane ha assunto l'incarico di responsabile Commercio e diritti dei consumatori del Pd. Il primo ha scovato tutte le «manovre nascoste» con cui il governo ha aumentato la pressione fiscale, dalla mancata restituzione del fiscal drag

Il calcolo

È l'anno del record: per pagare le imposte si lavora fino al 23 giugno

sui redditi da lavoro e da pensione («un furto che vale almeno 3 miliardi di euro») alla tassa sulle memorie dei dispositivi elettronici ormai immancabili in ogni famiglia, all'eliminazione di numerose detrazioni fiscali (da quella del 55% per le ristrutturazioni a finalità ecologiche a quella del 19% per gli abbonamenti ai trasporti pubblici). Non basta, perché non è un caso se Bersani, intervistato

dal Tg1 della sera, condanna il «divagare» di Berlusconi sul voto come scelta di campo e lo «straparlare» di riforme senza mai arrivare a nulla di concreto: «Lasciamo perdere le ideologie», dice citando invece il dato molto concreto del prezzo della benzina. I dati raccolti da Liroi dicono che oggi la paghiamo più di due anni fa, mentre il costo del petrolio è diminuito: «I consumatori ci hanno rimesso e lo Stato ha incassato di più con la tassazione dell'Iva», è la conclusione di Liroi, che fa riferimento anche «un'altra tassa occulta», quella determinata dagli aumenti tariffari che il governo «ha concesso con valori anche 10 volte superiori al tasso d'inflazione»: biglietti ferroviari +15%, servizi postali +12%, pedaggi autostradali +7%, solo per citarne alcuni. «Di questo avrei voluto parlare con Berlusconi ma lui si è sottratto al confronto e vuole solo comizi», accusa Bersani. ♦

Foto Ansa

**Un violento
non merita il tuo amore.**

Merita una denuncia.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



UniCredit Group sostiene questa campagna

→ **Il presidente del Consiglio** ufficialmente indagato a Roma per minacce e concussione

→ **Tenta di raschiare** voti dal serbatoio dell'Udc: «Votando Casini si favorisce la sinistra»

Berlusconi, obiettivo al ribasso: 5 regioni E su Milano c'è già l'ipoteca di Bossi

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

La procura romana non alleggerisce le ipotesi di reato a carico del premier, indagato nella Capitale per la vicenda Agicom. Il Cavaliere torna ad attaccare le toghe. Ma, soprattutto, Casini tentando di rastrellare voti Udc.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Un'ossessione «il bel Casini». Nel rush finale della campagna elettorale il Cavaliere cerca di raschiare voti del fondo del serbatoio Udc. E per esorcizzare il fantasma del nove a quattro mette in guardia dal «voto inutile» con la stessa insistenza che dedica a scudisciare i magistrati e a smentire «alcun contrasto» con Fini.

Convincere l'elettorato Pdl a rischio diserzione (dalle urne) e roschiare punti al partito di Casini: per raddrizzare i pronostici che danno in vantaggio «la sinistra» Silvio usa tutte le armi che può.

LA CROCIATA ANTI CANCRO

Anche quella della «lotta al cancro» che considera «una priorità» del governo, mentre «il pessimo gusto» è tutto della «sinistra» che osa far «dell'ironia» sulla crociata elettorale anti tumori del Cavaliere. Convincere «i cattolici» e «i moderati» è decisivo. Nella Puglia «rossa», ad esempio. Se fossero cinque, invece di quattro, le regioni a prevalenza Pdl Berlusconi spaccerebbe per gran vittoria un risultato che mesi fa immaginava ben diverso. E con la Lega che insidia il Nord e punta al

sorpasso sul Popolo della libertà, mettere un azzurro doc, come Palese, alla guida di un'altra regione meridionale (oltre alla Campania che il Cavaliere considera già sua) servirebbe a tamponare il deficit evidente di possibili governatori di stretta fede berlusconiana. Ieri, tanto per fare intendere l'aria che tira, Bossi - «l'alleato fedele» - ha messo una seria ipoteca sul Comune di Milano. «Se prendiamo tanti voti il sindaco ce lo dà Berlusconi», ha annunciato ai suoi il leader del Carroccio, dopo aver dedicato una sonora pernacchia a Ignazio La Russa, pronto a «mangiare un asino vivo» se la Lega dovesse sorpassare il Pdl alla regionali.

INDAGATO A ROMA

Nel giorno in cui la procura di Roma, che ha ricevuto gli atti dell'inchiesta Agicom, conferma i reati - minacce e concussione - già ipotizzati dalla procura di Trani e iscrive il nome del Cavaliere nel registro degli indagati, Silvio torna a tuonare contro i magistrati ma batte soprattutto sul tasto Casini. E lo fa con una nota ufficiale diffusa da Palazzo Chigi «per errore», visto che il premier si trovava a Bruxelles. L'appello è rivolto agli «italiani che han-

La pernacchia di La Russa
«Pronto a mangiarmi un asino vivo se la Lega ci sorpassa...»

no votato o che intendono votare» Casini e che, secondo il Cavaliere, «sono certamente elettori del centrodestra». State attenti, ammonisce Silvio, «in alcuni casi», l'Udc «si presenta addirittura con i partiti della sinistra, anche quelli più oltranzisti e giustizialisti», in altre regioni invece - «corre da sola con il proprio simbolo, ma anche in questo caso, non potendo ottenere una rappresentanza di peso nel consiglio regionale finisce solo per favorire la sinistra». Votate Pdl, allora, invece di disperdere suffragi con «liste che non avranno alcun peso in Consiglio regionale» e con partiti, «come l'Udc», che «si alleano da una parte e dall'altra secondo la convenienza».

E, dall'altra parte, consiglia Silvio, non vi fate tentare dall'apatia «dell'astensione». Berlusconi «è confuso e disperato - replica Casini - Si è dimenticato di averci implorato di stringere alleanze con lui». ❖

Fini allarga il fronte
«Remare contro? Me se anche Letta ha i miei dubbi...»

Lo scenario

Cosa farà Fini da martedì in poi? Si scinderà? Non si scinderà? Farà esplodere la guerra con Berlusconi, oppure aspetterà che lo faccia lui? Mistero, anche se i più trovano inverosimile - vittoria o non vittoria - che tutto resti come è. Storace insinua che in realtà nemmeno l'ex leader di An sa cosa farà. L'interessato, attendista qual è, a domanda su cosa accadrà da lunedì, risponde: «Calma, siamo solo a giovedì».

Ma la situazione è a un punto tale che ieri, per parare l'ennesimo attacco, Fini ha dovuto tirare fuori l'Armageddon. L'equivalente politico di un transatlantico lanciato sulla testa di chi (Feltri) lo accusa di remare contro la vittoria del Pdl: Gianni Letta, niente meno. Dopo aver letto le accuse rivoltegli dal Giornale, infatti, l'ex leader di An ha affidato il proprio pensiero a un corsivo, che ha fatto pubblicare sul sito del Secolo d'Italia per poi condividerne il contenuto: «L'ho trovato particolarmente efficace», ha dichiarato. Cosa spiegava la nota? Che Letta ha «pubblicamente apprezzato» le parole del cofondatore del Pdl sulle riforme, e che quindi «condivide la necessità di un approccio non meramente propagandistico al tema». Ergo, a meno di non ipotizzare che anche il sottosegretario alla Presidenza sia un «congiurato», l'attacco del Giornale è da considerarsi «ingiustificabile».

Il sottotesto del messaggio è ancora più forte: caro Silvio, Letta la pensa come me. E come lui la pensano pezzi importanti delle istituzioni, ma anche una fetta non finita del Pdl. «E verrà prima o poi il momento di dire che davanti al suo studio di Montecitorio non ci sono solo i fedelissimi», mormorano i suoi. Verrà tra qualche giorno, superato lo scoglio di una campagna elettorale cui nessuno nel Pdl guarda più. Anche perché, sostengono i finiani, «a giudicare dalle mosse, sui risultati del voto sono un tantino disperati». **SUSANNA TURCO**

Sai già che picchia.
Quando picchia
alla porta, non aprire.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna

Foto Ansa



La presentazione della campagna elettorale di Nichi Vendola il mese scorso. Alla sua destra, il suo vice designato, Sergio Blasi

Intervista a Sergio Blasi

«Avversari miseri: non conta la vista, ma serve una visione»

Il segretario del Pd che è ipovedente parla dopo le rozze minacce scritte in un volantino. La mano anonima: «No a una regione anormale, con il presidente rikkione e il vice cieco»

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Sergio Blasi dice che quando s'accorse che la vista se ne andava via, piano piano, un giorno dopo l'altro, e rimaneva sui lati ed era buio al centro dello sguardo, stava leggendo un libro: *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry. Era l'estate fra la prima e la seconda Media, non aveva ancora 13 anni e scoprì che sarebbe stato diverso. «Ma non mi è mancato niente, non ho avuto complessi, ho vissuto una vita piena e questo problema non è stato una debolezza. Giocavo perfino a calcio. Certo, dovevo portare io il pallone...». Scherza, il segretario del Pd pugliese, candidato vice-presidente, dietro Vendola. Scioglie la tensione per un volantino che da due giorni lo inquieta, arrivato

nella sede del comitato elettorale di Maglie, ultimo di continue provocazioni. La mano anonima scrive rozze offese e coinvolge anche il governatore Nichi Vendola. Questo il testo, integrale: «No alla Puglia degli Anormali. Un Presidente Rikkione ed un vicepresidente cieco. Ke accoppiata!!! Facciamo ancora in tempo a liberarcene...cacciamo quella kekka di Vendola e quell'handicappato di Blasi, prima ke caccino noi normali dalla nostra terra. Blasi ritirati ci hai rotto i coglioni... ke cazzo puoi capire tu della Puglia se nn puoi neanche vederla».

Sergio Blasi è malato di retinite pigmentosa: non è cieco, ma la vista scivola via, da quell'estate. È una malattia genetica e degenerativa. Incurabile. Nichi Vendola è gay, dichiarato, fece outing 30 anni fa. Nessuno dei due era mai stato affrontato in questo modo. I toni sono estremi ma sono solo un pezzo più avanti del solco tracciato dal premier, che «combatte» con la Bresso sul piano estetico, «accusandola» di

Chi è
Vice di Nichi: bibliotecario e sindaco di Melpignano



SERGIO BLASI

NATO A MELPIGNANO, 11 GENNAIO 1963
SEGRETARIO REGIONALE PD

Sindaco del comune natale, è sposato, ha due figli e dal 1993 svolge la professione di bibliotecario archivistica presso il comune di Galatina. È il vice designato di Nichi Vendola.

bruttezza.

Segretario, torniamo a quel libro.

«C'è una volpe che parla con il piccolo principe. E lo saluta, *addio*, gli dice, e se ne va con una rivelazione: *ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi*».

La realtà è meno poetica dei libri. Come va?

«Sono turbato. Da quelle parole, certo, e dalla miseria umana che le compone. Si può colpire il fisico e si può

La campagna elettorale

Non solo offese, ma anche i guai giudiziari del Pd:

«Dobbiamo essere diversi dalla destra, ritroviamo un radicalismo etico»

colpire l'animo. Ma questa miseria è anche la spia della debolezza dei nostri avversari, che non hanno argomenti».

Ha sentito Vendola?

«Mi ha chiamato subito. Mi ha confortato, mi ha detto di andare avanti: non serve una vista perfetta, ma bisogna avere una grande visione».

Come ha vissuto la sua malattia?

«Serenamente. Molte persone che mi sono vicine da anni nemmeno se ne sono accorte».

Come va la campagna elettorale?

«Siamo contenti, i pugliesi hanno vissuto il cambiamento di questi cinque anni e sanno che è un bene prezioso che non possono dilapidare. Qui sta affermandosi un sud differente - per dirla con il sociologo Franco Cassano - che diventa soggetto di pensiero, e non più pensato dagli altri. Questo meridione ha gli occhi buoni, per vedere lontano».

Oltre ai penosi volantini sono i giorni anche dell'inchiesta barese che vede l'ex vice presidente della giunta in carcere e il suo predecessore indagato.

«Questo mi addolora. Ma dobbiamo marcare la differenza con la destra, e far lavorare in pace la magistratura. Ci difenderemo nei processi, con la legge, e non contro la legge. E c'è un'altra differenza fra noi e loro: Frisullo era dimissionario da mesi e Mazzarano ha rinunciato alla sua candidatura, pur in piena campagna elettorale».

La differenza fra voi e loro sarebbe ancora maggiore se queste vicende non vi sfiorassero...

«È vero. Guido questo partito rilanciando il radicalismo etico: dobbiamo ribaltare il protagonismo dei singoli e ritornare a essere un soggetto collettivo etico, dove riconoscerci, nei programmi e nei comportamenti». ♦

**Un compagno violento
non ti accompagna
nella vita.**

Al massimo all'ospedale.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

Sellerio sostiene questa campagna

→ **Dall'inchiesta** sui ricatti all'ex governatore del Lazio nuove ammissioni sul video-ricatto

→ **La versione** del carabiniere fa crescere i dubbi sulla morte del pusher e su quella di Brenda

Caso Marrazzo, Simeone inguaia Testini «Il video del presidente lo girammo noi»

Su ordine della procura di Roma è stato perquisito lo studio dell'avvocato e amico dello spacciatore morto, Marco Cinquegrana. Acquisiti l'hard disk del suo computer e una copia della memoria del pc portatile.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Continua a essere al centro di un giallo dalle tinte sempre più fosche il famoso video-sexy che ha messo alla gogna l'ex presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, filmato in mutande all'interno di appartamento di via Gradoli insieme al viado Natalie in una stanza dove c'erano pure su un tavolo alcune strisce di cocaina. Ieri mattina, quando è arrivata la notizia, clamorosa, dell'incriminazione per omicidio volontario di Nicola Testini, uno dei quattro carabinieri infedeli autori del complotto e ora accusato di aver ucciso, per paura che parlasse, Gianguerino Cafasso, il pusher che tentò di vendere quel video al quotidiano *Liberò*, i carabinieri su ordine della procura di Roma hanno perquisito lo studio dell'avvocato e amico dello spacciatore morto, Marco Cinquegrana. Nella sede di lavoro del penalista, già sfiorato dall'inchiesta nella sua prima fase e attualmente non indagato, gli investigatori hanno cercato, senza trovarla, la pen-drive che si presume contenesse il filmato integrale da cui sarebbe stato ricavato il promo del video di quasi tre minuti con Marrazzo e Natalie che i carabinieri infedeli fecero visionare all'agenzia *Photomasi* di Milano, per venderlo e che poi fu consegnato dalla stessa *Photomasi* agli inquirenti. Che il video integrale, di circa tredici minuti, fosse finito nelle mani dell'avvocato di Cafasso, è una circostanza rivelata alla procura da uno dei quattro carabinieri, con la motivazione che Cafasso, essendo una persona che cambiava spesso luogo di residenza, aveva affidato per sicurezza quel materiale scottante all'avvocato in quanto



Gianguerino Cafasso in un fermo immagine trasmesso dal Tg1

IL CASO

China, incidente sospetto per l'amica del trans Brenda

Ha ancora un grosso taglio al centro della fronte China. L'amica di Brenda, la trans coinvolta nella vicenda Marrazzo e morta a novembre nel rogo della propria casa, è finita vittima di un incidente. «È stato uno strano incidente - racconta - è successo lunedì sera, proprio nel giorno del nuovo sopralluogo a casa di Brenda. Ero da sola nell'auto di un amico in sosta aspettando che rientrasse e stavo sfogliando dei giornali. A un certo punto un'auto che era ferma è partita all'improvviso e mi è venuta addosso tamponandomi inspiegabilmente. Dopo è scappata. All'interno mi è sembrato di vedere un uomo». China ha aggiunto: «Ho sentito un forte botto, non ricordo nulla in più».

persona di fiducia. Non ci sono al momento altre conferme dell'esistenza di questo secondo filmato. I militari, comunque, hanno acquisito l'hard disk del computer dell'avvocato e effettuato copia della memoria del pc portatile.

LA VERSIONE DI SIMEONE

Ieri, intanto, è stato indagato da Regina Coeli, alla presenza del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e del pm Rodolfo Sabelli, un altro protagonista della losca vicenda, il carabiniere Luciano Simeone. L'interrogatorio è stato sollecitato dallo stesso detenuto, che già una settimana fa ha dimostrato di avere intenzione di collaborare con gli inquirenti. Simeone ha ammesso di essere stato proprio lui, insieme al complice, anch'egli carabiniere, Carlo Tagliente, a fare irruzione quella sera del 3 luglio nella casa del trans Natalie. Stando a quanto riferito dal suo avvocato, ieri Simeone avrebbe semplicemente chiarito alcuni punti oscuri

dell'irruzione in via Gradoli (uno fra tutti: il video sarebbe stato ripreso da lui e Testini e non da Cafasso), senza far cenno - né gli inquirenti avrebbero affrontato l'argomento - alla vicenda che ora vede imputato per omicidio il carabiniere Luciano Testini.

Quest'ultimo, attualmente libero dopo che il Riesame lo ha scarcerato, è stato accusato dall'ex compagna di Gianguerino Cafasso, il transgender Jennifer. Cafasso morì stroncato da un infarto lo scorso

Gianguarino Cafasso Morì all'hotel Romulus Per la causa si pensò a un'overdose

12 settembre mentre si trovava a letto, proprio con Jennifer, in un albergo di Roma, sulla Salaria, l'Hotel Romulus e inizialmente quel decesso fu archiviato come una normale overdose, vista la nota tossicodipendenza da cocaina di Cafasso e le sue precarie condizioni di salute.

Alcuni mesi dopo si fece strada una ben più sconvolgente ipotesi investigativa, che cioè Gianguerino Cafasso era morto a causa di una dose letale di eroina mascherata, che il pusher assunse credendo si trattasse di cocaina. Ora si sa che Jennifer, in un interrogatorio di cui ieri sono stati pubblicati alcuni stralci, ha detto in procura che Cafasso acquistò quella dose mortale appunto dal carabiniere Testini, una persona dal quale già altre volte, secondo il viado, il pusher si era rifornito.

«È una cosa assurda. Sono innocente», è stata l'immediata reazione, alle notizie di ieri di Nicola Testini. Ma ora si attende che la procura faccia luce anche su un'altra morte sospetta di questa complicata storia: quella del brasiliano Brenda, una delle ex-partner di Marrazzo, anche lei con la mania dei filmati e morta asfissata in casa sua per un incendio dalle cause ancora misteriose. ♦

**Non sposare
un uomo violento.**

**I bambini imparano
in fretta.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



Dove


sostiene questa campagna

→ **Il gesto** nella casa dove si era agli arresti domiciliari. Non è grave

→ **Trovate** tre lettere, una rivolta ai magistrati milanesi: «Non vi odio»

Tenta il suicidio Prosperini l'ex assessore Pdl sotto processo

L'ex assessore al Turismo della Regione Lombardia, Piergianni Prosperini, ha tentato il suicidio ieri mattina tagliandosi le vene nell'abitazione dove si trovava agli arresti domiciliari. Soccorso subito, non è grave.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Per chi vive al di fuori della regione è una vicenda giudiziaria, con la drammatica conseguenza di ieri, che ha travolto un assessore del pdl colto in fallo. Per coloro che invece vedevano imperversare il corpulento Piergianni Prosperini sulle tv lombarde, all'insegna dell'intransigenza nei confronti degli immigrati, soprattutto islamici, il suo tentativo di suicidio è il capitolo estremo di una storia che lascia il segno. Troppo divergente l'immagine pubblica del personaggio, un po' aggressivo un po' sbruffone, dalla storia recente, prima con l'arresto, poi con la richiesta di patteggiare 3 anni e 5 mesi di reclusione da scontare agli arresti domiciliari, ed infine con il drammatico gesto compiuto di primo mattino.

TRE MISSIVE

L'esponente del pdl ha cercato di suicidarsi con un bisturi, un attrezzo del suo mestiere (il medico), tagliandosi le vene dei polsi, delle braccia e delle gambe. Per fortuna ferite non gravi, dalle quali guarirà in pochi giorni. Lo ha trovato sanguinante la moglie che ha chiamato subito le figlie e i due avvocati di Prosperini, Rossi ed Ettore Traini. Tutti insieme sono riusciti a convincerlo a chiamare un'ambulanza perché lui non voleva, timoroso per l'ulteriore visibilità mediatica che sarebbe stata data alla vicenda.

Sulla scrivania di Prosperini so-



Foto Ansa

Pier Gianni Prosperini

no state trovate tre lettere, indirizzate alla moglie, alla figlia e ai magistrati. Nella prima, l'ex assessore lombardo al Turismo ha chiesto scusa del gesto alla consorte del gesto. Poi, in quella indirizzata alla figlia, ha parlato del suicidio in generale sostenendo che non è da considerarsi un atto da condannare. Infine, nella missiva rivolta ai magistrati, il politico rivendica di non aver danneggiato la Regione spiegando che «l'impianto accusatorio nei miei confronti è imponente e, per questo, ho deciso di patteggiare». Segue un ringraziamento alla Procura di Milano che gli ha dato la possibilità di farlo, con un «non vi odio» rivolto ai magistrati.

Proprio la settimana scorsa il gip Andrea Ghinetti aveva concesso gli arresti domiciliari a Prosperini, rilevando nella sua ordinanza che la custodia domestica appariva «idonea a garantire le esigenze cautelari», dopo che l'imputato aveva messo a disposizione una somma di denaro a titolo di risarcimento e ave-

In carcere a dicembre Accusato di corruzione e truffa aggravata, ha chiesto di patteggiare

va presentato, appunto, istanza di patteggiamento con consenso del pubblico ministero (la decisione del giudice è prevista il 4 maggio). Prosperini era stato arrestato a dicembre con l'accusa di corruzione, turbativa d'asta e truffa aggravata. Secondo gli inquirenti, attraverso l'analisi dei flussi finanziari è stata individuata una presunta tangente da 230.000 euro data a Prosperini su conti svizzeri intestati a società fiduciarie. ♦

Brevi

MAFIA

L'architetto Liga finisce subito al carcere duro

Il guardasigilli Alfano ha firmato il provvedimento che dispone il regime di carcere duro, previsto dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario, per Giuseppe Liga, arrestato lunedì scorso a Palermo. Nelle motivazioni del provvedimento Liga viene indicato come «promotore della riorganizzazione della cupola mafiosa» nel capoluogo siciliano.

CASO GIUSEPPE UVA

La famiglia chiede riesumazione del cadavere

Sarà chiesta la riesumazione del cadavere di Giuseppe Uva per una nuova autopsia che possa accertare quali conseguenze ebbero le lesioni riportate dall'artigiano varesino prima di morire e, soprattutto, da cosa furono provocate. Lo annuncia l'avvocato Fabio Anselmo.

MILANO

Tre baschi verdi arrestati per violenza sessuale

I militari del Nucleo di polizia tributaria di Milano ieri mattina hanno arrestato tre loro colleghi del gruppo Pronto impiego, i cosiddetti «baschi verdi», accusati di violenza sessuale, concussione e peculato. Una quarta ordinanza di custodia cautelare è stata notificata a un altro finanziere già in carcere dallo scorso giugno con le stesse accuse. Sono accusati di abusi sessuali nei confronti di alcune prostitute. Alla base delle indagini ci sarebbero le denunce di alcune lucciole, alcune testimonianze e anche le analisi tecnico scientifiche su 18 auto sequestrate presso la caserma del Gruppo pronto intervento della Gdf.

CAMORRA

Maxi sequestro da 50 milioni per clan casalese

Potrebbe superare i 50 milioni di euro il valore dei beni sequestrati ieri mattina tra casertano, basso Lazio, Calabria e provincia di Modena, a conclusione di indagini dei Carabinieri del comando provinciale di Caserta, coordinate dalla Dda di Napoli. Si tratta di terreni, immobili, auto, moto e quote societarie nella disponibilità di affiliati e fiancheggiatori dei casalesi, appartenenti alla fazione facente capo a Francesco «Sandokan» Schiavone.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Nel decimo anniversario della scomparsa, la famiglia Capriotti Marcello, ricorda con immenso affetto il compagno

CAPRIOTTI QUINTILIO

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

Gli schiaffi sono schiaffi.

**Scambiarli per amore
può farti molto male.**



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



→ **Intatto il testo fondamentale** appena firmato da Obama. Difetti procedurali su due emendamenti
→ **Ora la Camera** dovrà votare il nuovo testo. E c'è chi propone: torni l'opzione pubblica

Ultimo agguato repubblicano alla riforma sanitaria

Il Senato ha approvato con 56 voti favorevoli a 43 contrari il pacchetto di emendamenti che completa la riforma della sanità. Ma i repubblicani hanno trovato due difetti procedurali. La Camera dovrà rivoltarli.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Battaglia vinta ma nessuno smobilita e depone le armi. Si potrebbe definire così la situazione negli Stati Uniti dopo la storica firma del presidente Obama alla sua tanto attesa riforma sanitaria. Proprio con quella firma di martedì scorso in calce sotto le 1.200 pagine del testo passato all'approvazione di entrambi i rami del Parlamento le nuove regole che estendono l'assistenza sanitaria al 95 per cento degli americani sono divenute legge. Ma i repubblicani cercano ora di togliere smalto alla vittoria di domenica notte, quando grazie alla determinazione della speaker della Camera Nancy Pelosi i democratici sono riusciti a spuntarla con una maggioranza di 219 voti contro 212.

TENTATIVO DI RIVINCITA

Il partito dell'ex presidente Bush ha impugnato il capitolo degli emendamenti. Si tratta di un allegato di 153 pagine. In questo pacchetto di misure varate dalla Camera bassa nella stessa lunga notte dell'approvazione del testo-base sono stati rintracciati due errori. Niente che scardini l'impalcatura della legge. La correzione più rilevante riguarderà le norme sui prestiti agli studenti universitari. Si tratta comunque di norme in contrasto con il Byrd Rule, cioè con le regole procedurali. Niente a che vedere con i 30 emendamenti «hard» con cui i repubblicani hanno tentato di bloccare in tutti i modi l'iter finale e che sono stati tutti respinti in quella famosa domenica notte. L'agguato però è lo stesso insidioso. Perché si dovrà comunque rivoltare e non è detto che Nancy Pelosi



Barack Obama firma la storica riforma della sanità

sia in grado di rifare il miracolo e riottenere 219 voti più uno, il suo, cioè ben quattro in più del minimo necessario. E i repubblicani potrebbero farsi forti di essere riusciti a modificare, anche se minimamente, la legge più importante per la Casa

Contromanovra I democratici pensano di ripresentare l'opzione pubblica

Bianca.

Per contrastare questa manovra ci sarebbe però una contromossa. È quella suggerita ieri da Huffington Post, palestra di discussione politica freque online con nove milioni di visitatori unici al mese, più volte insignito del titolo di blog più influente del mondo. Huffington Post suggerisce,

visto che ci sarà un secondo round di votazione per la riforma sanitaria, di rimettere sul tavolo della discussione anche l'emendamento accantonato dai democratici per l'opzione pubblica. Ovvero del capitolo della legge più innovativo che era stato sacrificato da Obama sull'altare dell'approvazione dell'intera riforma. Prevederebbe che oltre all'health insurance exchange, sorta di Borsa per scegliere le offerte assicurative più convenienti, i meno abbienti possano ricorrere a una sorta associazione no profit. James Clyburn, rappresentante dell'amministrazione Obama, non l'ha affatto escluso. Come minimo l'argomento approderebbe in Parlamento. ♦

IL LINK

IL BLOG PIU' IMPORTANTE D'AMERICA
<http://www.huffingtonpost.com>

Usa, sarà più difficile radiare i militari gay

Il ministro della difesa americano Robert Gates ha annunciato nuove misure per rendere più difficile l'espulsione dalle forze armate dei soldati omosessuali. Il presidente Obama e il ministro sono favorevoli ad abolire la legge ora in vigore dal 1993 (battezzata "don't ask, don't tell", "non dire, non chiedere") che mette al bando gli omosessuali in divisa quando le loro preferenze sessuali escono allo scoperto. Ma il Pentagono ha chiesto tempo, almeno fino a dicembre, per studiare le conseguenze pratiche della apertura dei ranghi militari agli omosessuali dichiarati.

Nel frattempo Gates ha annunciato alcune misure pratiche, «ad effetto immediato», che renderanno più difficile l'espulsione dei militari omosessuali dalle forze armate. Tra cui l'affidamento delle inchieste a ufficiali di grado molto più elevato che ora è, decisione ancora più importante, le informazioni sulla omosessualità dei militari saranno esaminate solo se fatte con dichiarazione giurata (finora bastavano segnalazioni anonime). Gli accusatori dovranno quindi farsi avanti con nome e cognome e con un giuramento che li esporrà a gravi conseguenze se la denuncia fosse mendace.

Le nuove misure saranno applicate non solo alle inchieste future ma anche a quelle già aperte. Il Pentagono sta avanzando lungo la strada della abolizione della discriminazione contro i gay in divisa con grande cautela: molti ufficiali sono infatti ancora convinti che l'apertura ai gay dichiarati avrebbe conseguenze negative sul morale e sulla coesione dei militari. ♦

Foto di Jim Young/Reuters

**Se il tuo sogno d'amore
finisce a botte,
svegliati.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna

→ **Le richieste Usa** Liberare i prigionieri, via l'esercito dalle posizioni occupate dopo la II intifada

→ **Nessun accordo** E ora il premier israeliano convoca un vertice ministeriale ristretto

Obama è inflessibile stop alle colonie per dieci mesi Il flop di Netanyahu

Umiliato e indebolito. Così i giornali israeliani raccontano la missione di Benjamin Netanyahu negli Usa. In gioco la sicurezza degli Usa nella regione, avverte il ministro della Difesa americano Robert Gates.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

«Ora me ne vado negli appartamenti privati per cenare con Michelle e le bambine»: con questa frase Barack Obama ha gelato Benjamin Netanyahu nel bel mezzo del colloquio di martedì sera alla Casa Bianca. A raccontare una serie di umiliazioni inflitte al premier israeliano dal presidente Usa è il più diffuso giornale israeliano, *Yediot Aharonot*, in una dettagliata ricostruzione. Obama si sarebbe infuriato per l'annuncio arrivato poche ore prima dell'incontro della costruzione di altre 20 case a Geru-

Il ministro Usa
Gates: lo stop alla pace danneggia gli interessi americani

salemme est e per le risposte vaghe date da Netanyahu alla richiesta di aperture ai palestinesi per far partire i negoziati indiretti. Così alle 19, dopo un'ora e mezza di infruttuoso colloquio, il presidente americano si è alzato dalla poltrona e, anziché invitare il premier a unirsi per la cena, gli ha chiesto di continuare la discussione con i suoi consiglieri. «Io resterò qui, fammi sapere se ci sono novità», gli ha chiesto con scarsa diplomazia. Successivamente, sempre secondo la ricostruzione del giornale israeliano, Netanyahu ha chiesto e ottenuto un secondo collo-

quio, durato appena mezz'ora.

SCONTRO CONTINUO

A conferma della freddezza dell'incontro, c'è il fatto che non sono stati fatti comunicati o dichiarazioni alla stampa e non sono state diffuse le foto come è consuetudine per le visite di statisti stranieri. La diffidenza reciproca è attestata anche dalla decisione di Netanyahu di non utilizzare la linea telefonica messa a disposizione dalla Casa Bianca per consultarsi con i suoi consiglieri e con il governo, preferendo il rientro in ambasciata. Obama avrebbe chiesto a Netanyahu tre gesti di buona volontà da offrire ai palestinesi senza chiedere contropartite: l'estensione fino a settembre della moratoria parziale di 10 mesi sulle nuove costruzioni nelle colonie in Cisgiordania, il ritiro dell'esercito israeliano alle posizioni precedenti alla seconda Intifada e la liberazione di un numero di detenuti palestinesi compreso tra i cento e i mille.

UMILIATO

Netanyahu non è riuscito a chiudere la grave crisi nelle relazioni col presidente Usa Barak Obama ma anzi quest'ultimo lo ha posto «con le spalle al muro» avanzando una serie di richieste in tema di processo di pace con i palestinesi. È il preoccupato giudizio nei servizi e nei commenti della stampa israeliana a conclusione del viaggio del premier nella capitale americana. «Pressioni» è il titolo sul quotidiano *Yediot Aharonot* che nel sottotitolo afferma che «Obama ha posto richieste che per Israele sarà difficile accettare». Il *Maariv*, cita una fonte governativa americana, secondo la quale «Obama si è stufato delle tattiche dilatorie» di Netanyahu e in un commento parla di un «agguato» teso a Netanyahu dal governo americano. Duro il giudizio di *Haaretz*: «Si aggrava la crisi con gli Usa: Obama esige da Netanyahu im-

Bin Laden minaccia



«Se Khaled sarà giustiziato vi uccideremo»

■ Nuovo messaggio audio di Osama Bin Laden in cui minaccia di uccidere tutti gli americani catturati se Khaled Cheikh Mohammed e i suoi compagni saranno giustiziati. Khaled Sheikh Mohammed, detenuto a Guantanamo, è accusato di aver ideato gli attacchi dell'11 settembre 2001.

LIBIA

«Gerusalemme va salvata». Vertice arabo con Berlusconi

■ Si apre domani il 22/esimo summit della Lega Araba a Sirte, in Libia. Ci sarà probabilmente, come osservatore, anche Silvio Berlusconi. Il leader libico Moammar Gheddafi lancerà un appello per «salvare» Gerusalemme da Israele che, sfidando la comunità internazionale, continua a sostenere il suo piano edilizio nei quartieri arabi. Lo stesso appello lanciato dal presidente siriano Assad: gli arabi «serrino i ranghi» per «salvare Gerusalemme dagli schemi israeliani».

Ramadan Shalah, leader della Jihad islamica, ha esortato ieri i leader arabi prima del vertice perché ritirino «l'iniziativa di pace» proposta nel 2002 a Israele e appoggino ufficialmente «le forze della resistenza». Ma non ci sarà il re saudita Abdullah, né il presidente egiziano Mubarak, ancora in ospedale. Né il Libano, che accusa la Libia per la sparizione, nel 1978, del leader sciita Mussa Sadr.

pegni scritti per passi volti a creare un clima di fiducia» in vista di negoziati di pace indiretti con i palestinesi. Netanyahu, afferma il giornale, esce da Washington «isolato, umiliato e indebolito». La crisi divampa. La «mancanza di progressi» nei negoziati di pace israelo-palestinesi «danneggia gli interessi americani in materia di sicurezza nazionale nella regione», avverte il ministro della Difesa statunitense, Robert Gates.

Netanyahu ha convocato per oggi a Gerusalemme una consultazione urgente con i sei ministri a lui più vicini per riferire dell'incontro avuto con Obama e per esaminarne le conseguenze. In una intervista alla radio militare, il vicepremier Silvan Shalom sostiene che Netanyahu deve respingere le pressioni statunitensi per il congelamento di progetti edili ebraici a Gerusalemme est. «Quella politica - rileva - ha il consenso della maggioranza degli israeliani». «Gli americani - taglia corto Shalom - devono comprendere che anche noi abbiamo delle "linee rosse" invalicabili». ♦

MESSAGGIO ELETTORALE
comm. resp. Stefano Di Traglia

ELEZIONI
REGIONALI
28-29
MARZO

**L'EDUCAZIONE NON SI TAGLIA.
QUALITÀ ALLA SCUOLA PUBBLICA.**



In poche parole, un'altra Italia.

il programma completo del PD su www.partitodemocratico.it

www.partitodemocratico.it

www.youDEM.tv
canale 813 di sky

→ **Soluzione franco tedesca** Solo in caso di bancarotta i paesi Ue interverranno con prestiti
 → **Merkel** più preoccupata dalle elezioni in Germania che dalle conseguenze sull'euro

Grecia, accordo al ribasso C'è poca Europa a Bruxelles

Ieri a Bruxelles è stato trovato l'accordo per il caso Grecia. Germania e Francia hanno condotto le trattative. Solo in caso di fallimento arriveranno ad Atene prestiti agevolati. Merkel poco europeista.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Niente sconti per la Grecia. In caso di bancarotta, ma solo in quel caso, gli altri Paesi europei interverranno con prestiti su base volontaria, che si sommeranno a quelli del Fondo monetario internazionale. È un accordo al ribasso quello raggiunto dal presidente francese Nicolas Sarkozy e dal cancelliere tedesco Angela Merkel ieri a Bruxelles, in un faccia a faccia che ha preceduto il vertice Ue di oggi.

A niente sono serviti gli appelli delle istituzioni Ue, dei leader socialisti e dei banchieri centrali per una soluzione più europeista e senza il coinvolgimento di istituzioni esterne come l'Fmi. La linea del rigore tedesco non si tocca, soprattutto in vista delle elezioni regionali del 9 maggio in cui la Merkel rischia di perdere la maggioranza di un camera del Parlamento. «Gli stati dell'Eurozona», si legge sul documento che gli altri leader dell'Eurogruppo si sono trovati sul tavolo in serata, «riaffermano la propria disponibilità ad assumere azioni determinate e coordinate» con «un sostanziale finanziamento da parte dell'Fmi, e una maggioranza di finanziamento europeo». Nel testo si ribadisce anche l'impegno a «promuovere un forte coordinamento delle politiche economiche in Europa», affidando al presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, il compito di coordinare i lavori per arrivare entro la fine dell'anno a delle proposte concrete.

Dal governo greco fanno sapere di potersi accontentare, anche se in mattinata il premier socialista



Accordo Sarkozy-Merkel su piano aiuti alla Grecia

George Papandreou si era riunito con gli altri, pochi, leader progressisti per appoggiare la richiesta di prestiti garantiti e gestiti dalla Commissione europea. Non è solo una questione greca, aveva detto Papandreou, «la sfida è rafforzare e sostenere l'Eurozona e la moneta unica».

NO EUROPA

Per il presidente del Pse, Poul Nyrup Rasmussen si trattava semplicemen-

Dubbi

Socialisti e banchieri critici sull'intesa Insolita alleanza

te di estendere ai Paesi euro la possibilità di avere i prestiti comunitari che hanno gli altri membri dell'Ue, «una cosa che ai contribuenti tedeschi non costerà un euro». Del resto, ha spiegato il danese Rasmussen, «è inaccettabile che la regione più ricca del mondo debba chiedere per la

IL CASO

Unipol torna in utile per 128 milioni e paga il dividendo

Unipol torna in utile nel 2009 e decide di pagare un dividendo agli azionisti di 4 centesimi per ogni azione ordinaria. Lo annuncia una nota della compagnia assicurativa precisando che il risultato netto è stato positivo per 128,8 mln contro la perdita di 2,9 mln dell'anno precedente. Il gruppo Unipol chiude comunque il 2009 con un risultato consolidato in perdita per 769 mln e il cda ha proposto un aumento di capitale per un importo massimo di 500 mln. Il risultato netto è negativo a causa di una serie svalutazioni, per 611 milioni, su titoli di capitale classificati nella categoria Afs (nel 2009 l'utile consolidato era pari a 107 mln), ma per l'ad Carlo Salvadori non impatta sulla struttura patrimoniale del gruppo e non comporta uscite di cassa, ma al contrario completa l'opera di rafforzamento di questi anni.

Grecia l'intervento dell'Fmi, che di solito interviene per i Paesi africani e latinoamericani».

Ancora più duro il commento del presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, secondo cui «un intervento dell'Fmi al posto dell'Eurogruppo sarebbe un segnale molto, molto brutto» che va «in direzione di una deresponsabilizzazione dei membri della zona Euro». La prova del nove la daranno i mercati, dove tra aprile e maggio Atene dovrà piazzare i propri titoli di Stato per finanziare venti miliardi di debito pubblico. In questo modo però la Grecia rischia di restare in mano speculatori e pagare tassi molto alti per i prestiti, come il figlio di una famiglia ricca e austera che si rifiuta di fare da garante per il mutuo. Il problema non preoccupa solo i greci. Secondo un sondaggio di «Le Monde» per il 56% degli italiani, il 69% degli spagnoli e il 61% dei francesi c'è il rischio di trovarsi nella stessa situazione. ♦

Foto di Olivier Hosle/Ansa

L'EDUCAZIONE NON SI TAGLIA.

Qualità alla Scuola Pubblica.

Per quei maestri e insegnanti che la mattina accolgono i nostri figli con il sorriso e con ostinata passione per la loro educazione, nonostante tutto.

Per i dirigenti, amministratori, tecnici, ausiliari della scuola che s'impegnano per il bene comune.

Per una Scuola Pubblica che unisce e non divide il Nord dal Sud, il bianco dal nero, il ricco dal povero.

Per chi nella scuola dell'obbligo sa incoraggiare e non selezionare.

Per quei bambini e ragazzi che a settembre non troveranno più la propria maestra o professoressa, perché precaria.

Per chi pensa che nella cartella dei propri figli ci si debbano mettere solo libri e quaderni, e non sapone e carta igienica.

"Scuola" è la parola che disegna il futuro. E' strumento di uguaglianza e libertà. Dove si produce e trasmette il sapere, si coltivano le intelligenze e la creatività, per non omologarsi ad un consenso acritico.

Dove si offrono a tutti gli strumenti più adeguati per affrontare la vita. E' il luogo in cui la democrazia mette le sue radici più vigorose.

Per questo la Scuola non è solo un capitolo del Bilancio dello Stato, ma il più grande investimento sul capitale umano e sul futuro del nostro Paese.

*Pier Luigi Bersani
Francesca Archibugi
Giovanni Bachelet
Mariangela Bastico
Giuseppe Bertolucci
Rosy Bindi
Giorgio Bocca
Sandra Bonsanti
Francesca Brezzi
Carlo Carboni
Vincenzo Cerami
Mauro Ceruti
Cristina Comencini
Maria Coscia
Fabrizio Dacrema
Massimo D'Alema
Rosa De Pasquale
Paola De Vivo
Piero Fassino*

*Anna Finocchiaro
Giuseppe Fioroni
Dario Franceschini
Vittoria Franco
Giorgio Galli
Mariapia Garavaglia
Manuela Ghizzoni
Marco Grandinetti
Margherita Hack
Gad Lerner
Enrico Letta
Maino Marchi
Ivano Marescotti
Ignazio Marino
Maurizio Migliavacca
Loretta Napoleoni
Caterina Pes
Ottavia Piccolo
Pina Picierno*

*Lidia Ravera
Sabina Rossa
Antonio Rusconi
Sofia Sabatino
David Sassoli
Anna Serafini
Clara Sereni
Debora Serracchiani
Alessandra Siragusa
Albertina Soliani
Sergio Staino
Nicola Tranfaglia
Nadia Urbinati
Walter Veltroni
Grazia Verasani
Vincenzo Vita
Sergio Zavoli*

All'appello aderiscono anche i candidati alla Presidenza delle Regioni:

*Giuseppe Bertolussi
Mercedes Bresso
Claudio Burlando
Vito De Filippo
Vincenzo De Luca
Vasco Errani
Agazio Loiero
Catuscia Marini
Filippo Penati
Enrico Rossi
Gian Mario Spacca
Nichi Vendola*

L'elenco delle adesioni continua su www.partitodemocratico.it/scuolatagliata



**Un'altra Italia è possibile.
Adesso.**

In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it

YOU ENERGY
canale813diSky



Una foto d'archivio dei cassaintegrati Vinyls nell'isola dell'Asinara

Un mese all'Asinara per difendere il lavoro

Gli operai della Vinyls sono sempre sull'isola anche se una soluzione non è ancora vicina. «Siamo stanchi, ma ci aiuta la solidarietà di tanta gente»

La storia

R.G.
MILANO

Ieri sono sbarcati i calciatori della squadra di Porto Torres, neovincitori della Coppa Italia dei non professionisti. L'hanno portata all'Asinara, assieme alle magliette firmate e a un pallone. Ogni giorno c'è una sorpresa, sono arrivati in tanti a esprimere solidarietà e partecipazione.

È passato un mese da quando gli operai della Vinyls hanno deciso di trasferirsi sull'isola per testimoniare il loro impegno ad avere un lavoro, un reddito, almeno una speranza per il futuro. Si sono isolati ulteriormente, loro che già sono abituati a vivere in Sardegna, nella sede dell'ex carcere Diramazione centrale. La politica, i litigi, le telefonate di Masi, i comizi di Berlusconi, qui tutto è attutito. L'unica cosa che conta per questi lavoratori è che maturi al più presto una soluzione per la loro azien-

da, che l'Eni si impegni a dare a una mano, che finalmente quel gruppo arabo del Qatar, la Ramco, possa acquistare gli impianti e li faccia riparare.

Al telefono Giuliano Sechi, 33 anni, sposato senza figli, con un mutuo da pagare per la casa appena finita, racconta la situazione dopo queste settimane "in trasferta" all'Asinara: «Dopo un mese di occupazione possiamo dire che il nostro obiettivo non è stato ancora raggiunto, le nostre aspettative sono andate deluse, non si è mosso quello che si doveva muovere. Le ipotesi di vendita della Vinyls ci sono, ma i tempi sono troppo lunghi, sono improponibili per noi, siamo tutti a rischio». Gli arabi della Ramco sono pronti a fare un'offerta ai commissari della Vinyls per rilevare l'impresa, vorrebbero prendere l'intero "ciclo del cloro", anche l'impianto dell'Eni di Assemmini.

Il gruppo guidato da Paolo Scaroni, di cui lo Stato possiede ancora il 30% del capitale, ha garantito il suo impegno, anzi ha assicurato di essere pronto da mesi a chiudere

TELEFONIA

Telecom rinvia il bilancio. Sentinelli al posto di Cao

Il cda di Telecom Italia ha approvato la proposta di rinviare l'approvazione del bilancio 2009, posticipandola al 12 aprile prossimo. «Come già anticipato - ha commentato l'ad del gruppo, Franco Bernabè - l'approvazione del bilancio a metà aprile ci permetterà di disporre degli approfondimenti in corso su TI Sparkle». L'assemblea degli azionisti è stata convocata il prossimo 29 aprile. L'assemblea sarà chiamata a nominare un amministratore in sostituzione di Stefano Cao. Il cda ha candidato Mauro Sentinelli. Sarà modificato anche lo statuto per distribuire dividendi ai dipendenti. «È sconcertante che da un lato di esternalizzi attività core (informatica) e si appresti a denunciare esuberanti di personale e dall'altro annunci modifiche statutarie al fine di distribuire unilateralmente utili ai dipendenti sotto forma di azioni. Si guadagna sulle sfortune e i licenziamenti dei colleghi» ha detto Emilio Miceli, segretario generale Slic-Cgil.

L'operaio Giuliano

Non è ancora arrivato il momento di tornare a casa

La trattativa

La Ramco vorrebbe comprare tutti gli impianti sardi dell'Eni

l'accordo per gli impianti sardi. E allora cosa si aspetta, si chiedono i lavoratori? Ci sono certamente dei problemi, ad esempio l'Eni vanta un credito di 100 milioni di euro nei confronti della Vinyls. Forse i commissari non sono pronti, probabilmente gli arabi non hanno svelato tutte le carte. E così passano i giorni, le settimane. Il petrolchimico di Porto Torres, nonostante gli accordi firmati e le promesse di rilancio industriale, rimane sull'orlo del disastro.

In questa situazione di incertezza i lavoratori restano sull'isola. «Per fortuna il tempo è un po' migliorato, non fa più così freddo come nelle scorse settimane» aggiunge Giuliano, «anche se siamo stanchi, ci manca la famiglia, la casa, i miei colleghi vogliono vedere i figli». In aiuto agli operai della Vinyls sono arrivate tante testimonianze: i lavoratori dell'Alcoa, le donne del call center Electa di Sassari, messaggi da tante aziende presidiate in tutta Italia, è arrivato pure uno chef con il suo gruppo di cuochi a preparare un buon pranzo per gli occupanti.

Ieri sono sbarcati sull'isola anche i giornalisti della France Presse. «La cosa che più ci ha colpito è stata la reazione dei giornali e della tv, siamo riusciti a far parlare di noi e dei nostri problemi dopo tanto silenzio» racconta al telefono l'operaio Giuliano, «su Facebook siamo arrivati quasi a 80mila iscritti, ci scrivono da tutta Europa, abbiamo ricevuto messaggi anche dal Messico...».

Ma fino a quando volete restare sull'Asinara? «Non lo so, è sempre più difficile, ma dobbiamo resistere. Speriamo di riuscire a risolvere la situazione dell'azienda al più presto, ma non dipende solo dalla nostra lotta. Se il governo si muove forse si può giungere presto a una svolta. Noi siamo pochi ma iniziamo a dare fastidio, in tanti parlano degli operai dell'Asinara, l'Eni non può essere soddisfatto ma loro sono molto potenti, possono fare pressioni, possono arrivare dove nemmeno i governi riescono». ♦

In poche parole,
un'altra Italia.

CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

PIER LUIGI BERSANI IN PIEMONTE IL 26 MARZO

TORINO

Ore 5,15
Volantinaggio, Corso Tazzoli
Porta 2 FIAT Mirafiori

Ore 7,00
Volantinaggio, Corso Agnelli
Porta 7 FIAT Mirafiori

Ore 16,45
Incontro con i lavoratori
del Call Center *CONTACTA*
Via Paolo Veronese, 250.

ORE 17,30
PIAZZA VILLARI
COMIZIO DI CHIUSURA
DELLA CAMPAGNA
ELETTORALE CON
MERCEDES BRESSO

CUNEO

Ore 10,15
Cavallermaggiore (CN)

Ore 11,30
Mercato Ortofrutticolo
Piazza Galimberti
Piazza del Seminario

Ore 12,00
Incontro pubblico
Largo Audifreddi
(*In caso di pioggia*
Teatro Cinema Monviso
Via XX settembre, 14)

ASTI

Ore 13,15
Incontro pubblico
Palazzo della Provincia
Piazza Alfieri, 33

VILLADOSSOLA (VB)

Ore 20,30
Iniziativa Pubblica
Teatro La Fabbrica
Corso Italia

BAVENO (VB)

Ore 21,15
Ristorante Mirafiori
Via Cardini, 11

IL 28 E 29
MARZO
VOTA



www.partitodemocratico.it
YOUDEM.tv canale 813 di Sky



CULTURA A PEZZI

**In scena
nonostante
tutto**

Il messaggio

Nei teatri italiani, fino al 3 aprile, prima di ogni spettacolo verrà letto un comunicato dell'Unione Regionale Agis del Lazio per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sul valore economico, produttivo ed occupazione del settore.

I numeri

Ecco una parte del testo: «Il teatro: il palco, le poltrone, gli attori. Ma cosa c'è dietro le quinte? 4.000 aziende che lavorano nel settore, 250.000 occupati, 600 milioni di euro di oneri sociali versati dalle imprese nel 2009, 138.000 repliche in 1.200 teatri, 4,7 miliardi di euro annui di volume di affari che contribuiscono al Pil Nazionale. Nonostante tutto, le imprese di spettacolo non sono riconosciute come Piccole e Medie Imprese se non per il fisco».



Spettacolare L'ingresso del Piccolo di Milano. A destra, Sergio Escobar

L'intervista

SERGIO ESCOBAR

'IL TEATRO

PRETENDE DIGNITÀÆ

Giù il sipario «Se una volta il teatro era necessario, ora è indispensabile»
Parola del direttore del Piccolo e dell'associazione degli Stabili
Che accusa: «Se la situazione è così umiliante la colpa è della politica»

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano e presidente dell'organismo che raggruppa i teatri stabili italiani, ne è convinto: «Se una volta il teatro era necessario adesso è indispensabile. Il teatro è il luogo della parola e il luogo della parola è anche quello della dignità». Continuiamo il

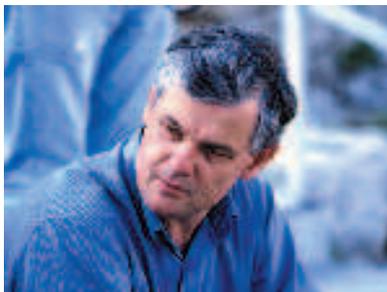
nostro viaggio nel scena italiana al tempo della crisi proprio alla vigilia della Giornata mondiale del teatro (27 marzo), il giorno prima di elezioni molto combattute. Escobar sa bene, perché lo vive da protagonista, che il teatro di casa nostra mondiale lo è «da almeno sessant'anni. Che ne prenda atto anche la politica mi sembra giusto. Certo – continua – mi rendo conto che l'essere così vicini alla scadenza elettorale può rendere questa giornata sovraesposta, perfino esagerata. Importante (il Presidente

delle Repubblica ha inviato un suo messaggio), comunque, perché ci permette di confrontarci con le politiche culturali di altre parti del mondo. Ma sono temi che vanno ben oltre la scadenza elettorale».

I tempi in cui viviamo non sono facili. Quando si parla di cultura, di teatro l'aggettivo che spesso si sente pronunciare è «superfluo» quasi che fare teatro in generale cultura sia uno spreco di denaro, di risorse. Escobar, cosa vogliono i teatri?

«Vogliamo dignità, vogliamo criteri

**Chi è
Un filosofo dalla Scala
al Piccolo Teatro**



Nato a Milano nel 1950, ha studiato con Geymonat, Cantoni e Paci. Escobar inizia la sua carriera alla Scala, come responsabile del settore sponsorizzazioni. Collabora con Abbado all'ideazione e fondazione della Filarmonica della Scala. Dal '90 al '95 è Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna, poi passa alla guida del Carlo Felice di Genova e infine nell'ottobre del '96 assume la sovrintendenza dell'Opera di Roma. Dal '98 è direttore del Piccolo Teatro di Milano.

chiari su come vengono usati i soldi dei finanziamenti, vogliamo avere il punto di riferimento di una legge che faccia "compromettere" la politica in modo da spiegare, cosa intende fare in questi settori, che dica che anche in tempi di difficoltà economica la cultura è strategica. Vogliamo un ri-

**Cari legislatori
«Dobbiamo superare
un'inerzia che
dura da ben 25 anni»**

conoscimento della dignità professionale, della funzione, della persona, del rispetto per il pubblico». **Come si è arrivati a questa situazione che è perfino banale definire inquietante?**

«Una delle ragioni della situazione umiliante per cui in Italia si discute nel bene e nel male per dire sì o no alla cultura e al teatro dipende al 90% dal modo in cui è stata affrontata dalla politica. Ci sono stati pochissimi atti in questa storia in cui c'è stato un rapporto vero, professionale fra politica e scelte di investimenti pubblici di sostegno alla cultura. Non sono né un sostenitore dell'assistenzialismo pubblico né un fautore di un privatismo idiota: quello che invece mi sta a cuore è che si parli di un'attività ritenuta importante, sostenuta anche dalla nostra Costituzione, forse strategica, e dell'investimento che su questa attività uno stato può e deve fare con realismo. Un invito caldo e profondo perché chi ci crede si rimet-

ta a lavorare di nuovo con quella spinta che qualifica il coraggio e l'intelligenza del legislatore. Un momento importante di assunzione di responsabilità politica per me è stata la nascita del Fus (Fondo unico per lo spettacolo) nel 1985, che è nato perché persone che lavoravano nel settore hanno saputo dire basta: basta con le regalie a fine anno, con le coperture dei disavanzi, con le clientele, con il fatto che ogni anno escano delle circolari speciali. Con alcune domande: questo è un settore su cui volete investire? Con quali priorità? Quanto volete investire per raggiungere i vostri obiettivi? Se patto deve essere, che sia mantenuto e "certo". Allora il finanziamento fu di 900 milioni. Oggi il Fus ha un valore nominale identico perché si aggira attorno ai 450mila euro. Ma sappiamo che è certo quello il valore reale, che praticamente si è ridotto a un terzo del finanziamento di partenza. E nel 2011 è prevista una proiezione del Fus a 300milioni di euro.

Che fare per superare queste difficoltà guardando al futuro?

«Non voglio sentire dire che il settore dello spettacolo dal vivo non sia degno di attenzione perché ci sono degli sprechi (applicare i contratti di lavoro, per esempio, è una conquista di dignità non un'area di spreco) né affermazioni come quelle di Alessandro Baricco che il privato sia migliore del pubblico: inquinano solo il ragionamento. Quello che è certo è che bisogna superare quell'inerzia che dura da quasi 25 anni, quel non prendere decisioni mentre la Germania e la Francia si sono date delle leggi, facendosi carico dei problemi. Bisogna finirli con quell'atteggiamento che porta a dire "quelli usano i nostri soldi per attaccarci" dove a passare è l'idea che i soldi siano del governo di quel momento non investimenti in progetti, strutture che fanno crescere il paese. Oggi, però anche in casa nostra è successa una cosa importante. La Commissione cultura della Camera ha licenziato con voto unanime, dunque bipartisan, un testo di legge sullo spettacolo dal vivo. Finalmente uno strumento che indica obiettivi e strumenti. Adesso inizia il suo iter che vedrà questo testo di legge preso in esame da ben 14 commissioni...». **In questi giorni al Piccolo e nei teatri milanesi, ma anche nei teatri di altre città è nata una protesta che ha per protagonisti attori e tecnici, sullo stato delle cose nel teatro italiano...**

«È già da un anno che questo malessere si aggira sulle nostre scene e che a prenderne coscienza sia una delle componenti fondamentali del teatro lo trovo assolutamente coerente con quello che ho detto finora. Il nostro è un settore che ha bisogno di dignità; la legge, per esempio, può essere uno strumento di dignità». ●

**Niente sfratto
per l'Istituto
del restauro
della capitale**

Un sospiro di sollievo. Per qualcosa che non doveva accadere, ma non si sa mai. Le proteste hanno avuto un benefico effetto. Ieri mattina l'ufficiale giudiziario, figura temutissima da troppi cittadini, non si è presentato per imporre lo sfratto, nell'ex convento di San Francesco di Paola, ai dirigenti e ai tecnici dei laboratori di analisi dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro (prima si chiamava Istituto centrale e basta) di Roma, che lì lavorano. I laboratori dove restaurano le opere e altri tecnici, l'altra porzione dell'Iscr, sono da anni nel monumentale complesso di San Michele, presso Porta Portese, e lì si riunirà tutto l'istituto. «Formalmente ancora ieri mattina non era arrivata alcuna comunicazione all'istituto sul mancato sgombero», ricorda Giuseppe Basile, storico dell'arte, responsabile interventi chiave come quelli su Giotto nella Assisi terremotata e a Padova, da un anno in pensione ma ancora legatissimo al centro d'eccellenza. Niente sfratto dunque. Merito delle campagne d'opinione, dell'accordo con i sindacati,

**Lo studioso Basile
«Serve un impegno
formale. E si colmino i
vuoti di organico»**

dei vertici del ministero stesso. «Un segnale positivo, attendiamo impegni formali: quando arriveranno saremo più tranquilli». Per evitare che un ufficiale giudiziario spunti all'improvviso (non dovrebbe), il ministro Bondi dovrà scrivere una nota ufficiale, insiste Basile. Aggiungendo: sarà un bene quando l'intero istituto alloggerà finalmente sotto un unico tetto, è una richiesta annessa: «Nell'86 per accorpate l'intero istituto furono stanziati 35 miliardi di lire dai Fondi di investimento e occupazione, i famosi fondi Fio, poi mai assegnati». Lo studioso però segnala: le stanze dove andranno coloro che sono nell'ex convento vanno ristrutturare, «i lavori dureranno almeno due anni». E poi c'è il grattacapo del mancato ricambio del personale: «Manca almeno una decina di restauratori e l'Istituto avrebbe bisogno di 7-8 milioni di euro quando ne ha 3». Un male diffuso.

STE. MI.

**CAINO & C.
TORNA
SARAMAGO**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



D all'avamposto d'Europa, le Canarie, dove vive con la moglie Pilar del Rio, da quando il suo *Vangelo secondo Gesù Cristo*, uscito in Portogallo nel 1991, provocò l'ondata censoria del clero e del governo lusitano, José Saramago invia in Italia i *Quaderni di Lanzarote*, una selezione delle oltre mille pagine di diario scritte nell'isola e pubblicate in cinque volumi in Portogallo, dove chi voglia troverà appunti di vita quotidiana ma anche gli istanti di illuminazione che hanno preceduto la nascita di alcuni dei suoi libri. Con i *Quaderni di Lanzarote* (Einaudi, pp. 190, euro 18, a cura di Paolo Collo, traduzione di Rita Desti), si celebra l'addio dello Struzzo a uno dei più grandi narratori viventi, per Harold Blom, tra i viventi, «il romanziere maggiormente dotato di talento». E la vicenda Saramago-Berlusconi-Einaudi meriterà qualche riga quando gli storici, tra dieci o cinquant'anni, scriveranno la storia di questi tempi melmosi. Ma quando si è della stazza narrativa, e della vis polemica, di Saramago, la censura può essere usata come una leva. Nell'ultima decade di aprile Feltrinelli pianifica un recupero alla grande del Nobel portoghese, che ha ben volentieri riaccolto dopo il suo addio all'Einaudi. Feltrinelli fu in Italia il suo primo editore. E il 21 aprile manda in libreria *Caino*. Dove, a vent'anni dal *Vangelo*, Saramago rimette le mani nei sacri testi, stavolta l'Antico Testamento, con un «Cain» che non è l'emblema del male ma piuttosto dell'uomo come tutti, né buono né cattivo, e dove Jahvè è un Dio narciso e ingiusto. Poi, tutti insieme, Feltrinelli ripubblica in economica il *Vangelo*, *L'anno della morte di Ricardo Reis* e *L'uomo duplicato*. *Caino* ha provocato l'anatema dei vescovi portoghesi, per bocca del loro portavoce padre Manuel Morujao. Anche la Cei intervorrà? Di questi tempi hanno altri scandali cui badare... ●

New Haven, Yale University Art Gallery



Sacre violenze «Sant'Antonio battuto dai diavoli» in una predella del Maestro dell'Osservanza esposta a Siena e prestata dalla Yale University

STEFANO MILIANI

INVIATO A SIENA

Anche dai momenti più tosti ci si può sollevare e salvare. Oggi ci tirano su il morale film, racconti e graphic novel, nel Trecento e nel Quattrocento sotto le pale d'altare, nelle cosiddette predelle, gli artisti inserivano veri e propri racconti per immagini che confortavano i fedeli analfabeti più delle prediche. Hanno ad esempio un gran ritmo le otto tavolette del Maestro dell'Osservanza, così chiamato perché non se ne conosce nome e vita, esposte in una sequenza narrativa come una vera graphic novel ante litteram al museo di Santa Maria della Scala a Siena: quelle inquadrature dipinte raccontano sotto cieli fiammeggianti e orizzonti curvi le tribolazioni e le tentazioni di Sant'Antonio, dall'immane femmina tentatrice, tanto graziosa quanto dotata di diaboliche alucce, al «monte d'oro» tentatore in un paesaggio scabro e onirico.

Quelle tavole non le rivedremo mai più insieme perché le hanno prestate da Washington, New York, dalla Yale University, dal Louvre. E i prestiti ottenuti da Melbourne agli Usa segnano un punto vincente nella mostra coordinata da Max Seidel («ho rifiutato pezzi troppo delicati», avverte) e su cui Siena scommette anche in vista di una futura candi-

datura a capitale europea della cultura: da oggi all'11 luglio al Santa Maria, con appendici nella Pinacoteca nazionale, nel museo del Duomo e nella cripta sottostante, nel Battistero, l'esposizione «Le arti a Siena nel primo Rinascimento. Da Jacopo della Quercia a Donatello» vuole riepilogare l'esuberanza artistica, l'accavalarsi della nascente lezione rinascimentale e umanistica sul gotico infiorato nella Siena fra XIV e XV secolo. E con una profusione di opere for-

se perfino esagerata (oltre 300), vuole inquadrare l'accumulo e l'intreccio delle arti in una città dove circolavano più artisti che cavalli.

L'incipit della narrazione è affidata al senese Jacopo della Quercia, l'autore della struggente Ilaria del Carretto a Lucca. Scultore geniale ma complicato (fargli rispettare i tempi di un contratto era un'impresa), sapeva imprimere vivacità e una toccante umanità alle sue Madonne perché nel primo Quattrocento gli artisti più

avvertiti cercavano l'umanità anche in santi e madonne. Una prova eloquente? La sua terracotta colorata da Norcia e la scultura in legno da Angers, donne reali del ceto mercantile dell'epoca, morbide e un po' timide come imponeva il loro ruolo.

DA DONATELLO ALLA LEHMAN

Benché Firenze e Siena si guardassero in cagnesco, e massacravano volentieri le rispettive truppe, i committenti senesi pagarono bene per avere il fiorentino Donatello all'ombra della loro cattedrale. Il quale lasciò ad esempio una magnifica e tragica formella sulla testa mozzata di Giovanni offerta a cena a Erode in quel Fonte battesimale nel Battistero che è una jam session da supergruppo con lo stesso Jacopo e Lorenzo Ghiberti l'uno di fianco all'altro. Di Donatello Seidel è riuscito ad affiancare anche un putto birichino in bronzo da Berlino a un suo simile dal Bargello di Firenze. Tuttavia la scommessa della mostra non sta solo sulle stelle che pure fanno da richiamo: sta nel rappresentare la stratificazione di opere (un salto al Battistero lo prova), sta nella quantità di nomi di alta o discreta o media levatura che facevano il tessuto culturale del tempo: per citarne uno, quel Francesco Valdambino (Siena 1375 circa-1435) con i suoi santi stupefatti quasi di se stessi.

Seidel, storico dell'arte, direttore del Max Planck Institut di Berlino e del Kunsthistorisches di Firenze, ha ottenuto opere anche dalla collezione

LE GRAPHIC NOVEL DEL '400

Come il Rinascimento superò il Gotico: Jacopo della Quercia, Donatello e altri maestri in mostra a Siena

Casole d'Elsa

Il girovago del medioevo:
Marco Romano scultore

A Casole d'Elsa, borgo d'impianto medioevale arroccato su un colle tra Colle val d'Elsa e Volterra, in provincia di Siena, da domani al 3 maggio il Museo archeologico e della Collegiata concentra lo sguardo su uno scultore non troppo noto al di là degli specialisti e rivalutato a suo tempo da Giovanni Previtali: Marco Romano. L'artista visse tra Duecento e Trecento dividendosi tra Casole, Siena, Cremona e Venezia e che molti studiosi reputano importante perché seppe modellare il linguaggio gotico conoscendo l'antica statuaria (l'antico era la sigla dell'Umanesimo) e tratteggiando elementi realistici staccandolo da certe rigidità, umane e formali appunto, proprie delle linee e delle infioresciture gotiche.

Scultore girovago per le contrade d'Italia, si è visto attribuire da Previtali il monumento gotico al Porrina che si trova a Casole e che è stato restaurato per l'occasione. Info 0577 948705, www.museocasole.it

ne Lehman presso il Metropolitan di New York. Sì, proprio la famiglia connessa alla banca del crac finanziario. Il dettaglio evoca allora un fatto storico e una considerazione. Il fatto è che Siena ebbe il suo boom economico tra il 1250 e il 1280. Poi iniziò un lento declino economico, segnato dalla peste nera del 1348, anche perché qualche banca senese si rovinò prestando capitali a gente come il re d'Inghilterra che mai li restituì, mentre nelle arti la città restò una capitale europea, almeno fino al '400. Poi scatta il confronto con l'oggi. La mostra, pre-

Il riscatto

Un'imponente rassegna per rilanciare il ruolo e l'orgoglio cittadino

parata in sei anni, promossa da Comune, Fondazione Monte dei Paschi e, tramite la soprintendenza, Ministero per i beni culturali, vuole attirare visitatori, storici dell'arte, e sottintendere un obiettivo culturale-politico cittadino: Siena ha visto l'università, autentico gioiello, travolta da debiti e dal dissesto finanziario e questo, in città, si sente molto. Una mostra così vuole essere una risposta civica, uno sforzo di riscatto.

Con catalogo di Motta Editore, organizzazione di Vernice progetti culturali, info su www.rinascimento.it o www.santamariadellascala.com, tel. 0577 534511 o 534501. ●

Oscar Romero, cronaca di una morte annunciata

Trent'anni fa un unico colpo di pistola stroncò la vita del monsignore di San Salvador Fu accusato di essere un comunista. La sua biografia in un saggio di Alberto Vitali

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

«Pastore di agnelli e di lupi». Così Alberto Vitali definisce e, a ragione, monsignor Oscar Arnulfo Romero, l'arcivescovo di San Salvador assassinato sull'altare il 24 marzo 1980, nella sua preziosa biografia dedicata al vescovo «martire». Un'espressione che ben rende la figura del vescovo salvadoregno da subito venerato come Santo d'America e degli oppressi.

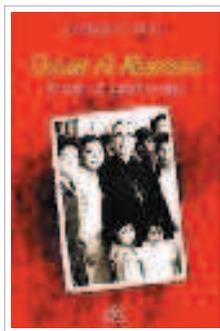
Sono trascorsi trent'anni da quando quell'unico colpo devastante sparato da un sicario, stroncò la sua vita mentre celebrava la messa. Una morte annunciata, non cercata, ma affrontata con il coraggio dei giusti. Dopo tante titubanze, lo stesso Giovanni Paolo II lo definì martire «indimenticabile» e in occasione del Grande Giubileo del 2000 volle inserirlo nel lungo elenco dei «nuovi martiri» del ventesimo secolo, ma la Santa Sede fa ancora fatica ad accettare. Il suo processo di canonizzazione procede a rilento. Ha pesato l'accusa di essere stato influenzato dalla Teologia della Liberazione, di essere stato «un comunista» e questo per aver offerto tutto se stesso al suo popolo e alla sua liberazione. Monsignor Romero è stato uomo di contraddizioni. Il libro dà conto di questo percorso, di come un uomo di Chiesa e di preghiera dalla formazione tradizionale, attraverso la ricerca sincera della verità evangelica sia stato capace di mettersi in ascolto del suo popolo, della sua domanda di dignità e di giustizia, vivendo senza edulcorare i contrasti con i potenti, con le oligarchie ed anche quelli con i confratelli, gli altri vescovi del Salvador.

LE TAPPE DI UNA VITA

Per cogliere la profondità di questa sua conversione, l'autore - sacerdote della diocesi di Milano e impegnato con Pax Christi Italia attento alle vicende dell'America latina - parte dalla formazione del giovane Oscar Romero. Descrive l'ambiente familiare, l'ambiente, il carattere. I suoi primi approdi di sacerdote. La sua ostilità verso il clero progressista e i gesuiti. Poi da vescovo di San Salvador l'apertura e la partecipazione al

Il libro

Un martire della speranza



«Oscar A. Romero. Pastore di agnelli e lupi» di Alberto Vitali (pagine 312, euro 19,00, Paoline Editoriale Libri)

dramma del suo popolo. Di questo percorso contraddittorio dà conto con precisione l'autore, fornendo ai lettori il contesto sociale e politico degli avvenimenti nel loro drammatico sviluppo. Vitali porta così il lettore a seguire passo, passo questa evoluzione, questo sguardo che si apre alla sofferenza del suo popolo. Monsignor Romero non può restare insensibile alla domanda di giustizia dei contadini, all'esigenza di riforme sociali, di democrazia per ridare dignità e futuro al Salvador e alle loro vite. Educazione e consapevolezza, organizzazione sindacale a difesa dei propri diritti sono un impegno preciso per chi nella Chiesa dell'America latina ha maturato l'esperienza del Concilio Vaticano II e della conferenza generale dei vescovi latino-americani di Medellin del 1968.

L'arcivescovo dovrà misurarsi sempre più direttamente con l'arroganza delle oligarchie, di quelle poche famiglie di *cafeteros* «cattoliche» che hanno in mano il destino di tanti e con la ferocia della repressione indiscriminata dell'esercito e della Guardia nazionale a cui presto si aggiungono gli squadroni della morte, con la violenza di reazione delle organizzazioni guerrigliere dell'estrema sinistra. Non può restare spettatore neutrale. Soprattutto quando vedrà

cadere trucidati uno dopo l'altro i suoi più stretti collaboratori, i suoi amici, la sua gente come il gesuita padre Rutilio Grande. È solo il primo di una lunga serie.

«La Chiesa ha una buona notizia da annunciare ai poveri. Quelli che da secoli hanno ascoltato cattive notizie e hanno vissuto le peggiori realtà, stanno ascoltando ora, attraverso la Chiesa, la parola di Gesù: «Il regno di Dio si avvicina», «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio». E da ciò ha anche una buona notizia da annunciare ai ricchi: che si convertano al povero, per condividere con lui i beni del Regno». Sono le parole che pronuncerà lo stesso Romero all'Università di Lovanio (Belgio) il 2 febbraio 1980, un mese prima del suo martirio. Esprimono il suo lascito. Il destino del povero, il suo riscatto è il riscatto di tutti. Lo ha ben presente l'autore che con la sua ricerca accurata offre al lettore testimo-

Percorsi

Offrì tutto se stesso al popolo e alla sua liberazione

nianze dirette. È così che si può meglio cogliere la «conversione» di Oscar Romero, giunta sino al martirio. Non è stato il martirio solo di un uomo, ma quello di un popolo. Non va dimenticato che in Salvador sono contate oltre 80mila persone vittime della repressione e della violenza. «Monsignor Romero sapeva che il suo atteggiamento alimentava la speranza di una vita più libera, più umana e lo faceva in forza della sua missione di cristiano e di vescovo; sapeva che questo poteva portarlo alla morte e ha continuato proprio perché cristiano e vescovo. Credo allora che possiamo definire monsignor Romero come martire della speranza». Così scrive nella sua prefazione al volume monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e in quegli anni presidente di Pax Christi Internazionale. ●



GLI ALTRI FILM

Daybreakers

Ancora vampiri?

Daybreakers - L'ultimo vampiro

Regia di Michael e Peter Spierig

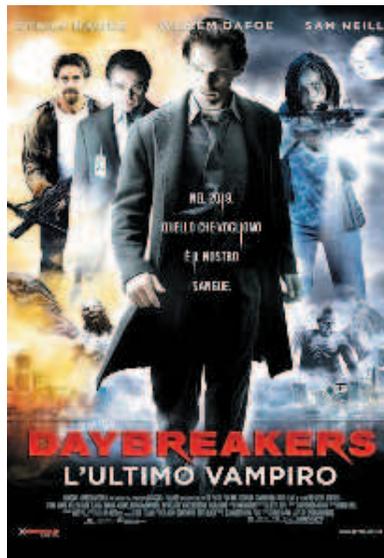
Con Ethan Hawke, Willem Dafoe, Claudia Karvan

Usa, 2010

Distribuzione: Mediafilm

**

Possiamo dire, sommessamente, che i vampiri hanno rotto? Che ci piacerebbe se il sottotitolo "L'ultimo vampiro" fosse profetico? Storia molto splatter di un futuro in cui i succhiasangue sono maggioranza e danno la caccia ai pochi umani rimasti. Dimenticabile. **A.L.C.**



Daddy Sitter

Aiuto, tornano i bebè



Daddy Sitter

Regia di Walt Becker

Con John Travolta, Robin Williams, Kelly Preston

Usa, 2009

Distribuzione: Walt Disney

**

Due scapoloni soci in affari debbono prendersi cura all'improvviso di due gemelli di 6 anni. Riciclaggio del tema *Tre uomini e un bebè*, con Travolta e Williams che recitano pensando ai bei tempi e al conto in banca. Per la serie: a Hollywood le idee stanno a zero. **A.L.C.**

Happy Family

Regia di Gabriele Salvatores

Con Fabio De Luigi, Fabrizio Bentivoglio, Diego Abatantuono, Margherita Buy, Carla Signoris

Italia, 2010

Distribuzione: OI

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Il primo a guardare in macchina fu Georges Méliès, in quasi tutti i suoi mirabolanti film a cavallo tra XIX e XX secolo. Lo imitò Charlie Chaplin, alla primissima apparizione su uno schermo nel 1914: era una commedia di Mack Sennett, *Kid Auto Races in Venice*, e Charlie fingeva di disturbare le riprese di una corsa automobilistica piazzandosi davanti alla macchina da presa (la Venice del titolo era ovviamente il quartiere di Los Angeles). Quando il cinema divenne sonoro, Maurice Chevalier intrattenne gli spettatori lungo tutta la durata di *Un'ora d'amore* (Ernst Lubitsch, 1932): commentava la trama e anticipava le mosse, sue e degli altri personaggi.

Tutto questo non per essere pignoli, ma perché nessuno gridi alla novità davanti alla struttura di *Happy Family*, il nuovo film di Gabriele Salvatores tratto da una fortunata commedia teatrale di Alessandro Genovesi. Il tema dell'autore fittizio - uno sceneggiatore nullafacente interpretato da Fabio De Luigi - che racconta la storia rivolgendosi agli spettatori, salvo poi discutere con i personaggi che hanno nei suoi confronti un sacco di pretese, ha illustri precedenti sia filmici che teatrali. E non a caso una delle sue creature - il padre di famiglia strafattone Diego Abatantuono



La rivolta dei personaggi Fabio De Luigi in «Happy Family» di Gabriele Salvatores

**CHE
RISATE,
DOLOROSA
FAMIGLIA**

Film a struttura pirandelliana, il nuovo Salvatores indaga con allegria nei rapporti più intimi

no - lo apostrofa chiamandolo, in modo molto milanese, «Uhèi, Pirandello!».

Detto questo, *Happy Family* è una delizia. È molto lieve, molto breve (per una commedia, di solito, è un pregio) e si beve come un calice di vino frizzante doc. De Luigi lo introduce con garbo, strega i cuori di tutti gli over 40 scegliendo come colonna sonora alcune canzoni di Simon & Garfunkel (diverse da quelle del *Laureato*, state tranquilli), si concede una digressione spassosa con la scena della massaggiatrice cinese (si accettano scommesse su cosa significa «tiloletteditela») e poi entra con decisione nella storia. Che è quella di due sedicenni che vogliono sporsarsi, e i loro genitori - gli alto-borghesi Fabrizio Bentivoglio e Margherita Buy, e i più sgarrupati Diego Abatantuono e Carla Signoris - sono

Dragon Trainer

Draghi & vichinghi

Dragon Trainer

Regia di Chris Sanders e Dean De Blois

Cartone animato (anche in 3D)

Usa, 2010

Distribuzione: Universal

**

Tratto da un popolare libro per ragazzi di Cressida Cowell. Siamo nella terra dei vichinghi e dei draghi: un ragazzino tenta di uccidere un drago per farsi accettare dalla tribù, ma lungo la caccia troverà un amico insospettato... Anche tridimensionale, con occhiale. **A.L.C.**



Remember me

L'amore di Pattinson



Remember Me

Regia di Allen Coulter

Con Robert Pattinson, Pierce Brosnan, Chris Cooper

Usa, 2010

Distr.: Eagle Pictures

Il titolo significa «ricordati di me» ma non è il remake hollywoodiano di un film di Muccino. Incontro fra due adolescenti dal passato difficile, con lutti in famiglia. Il protagonista Robert Pattinson è il bello di *Twilight*, alle prese con un ruolo serio. Se la cava. **A.L.C.**

comprendibilmente perplessi. Le fila si tirano durante una cena alla quale si auto-invita (lui può farlo) l'autore, il nostro De Luigi: anche perché si è innamorato della figlia maggiore di Buy e Bentivoglio, la bella Valeria Bilello, pianista dai capelli rossi ossessionata dall'idea di pazzare di sottaceti. Sul più bello, De Luigi decide che il film è finito, e partono i titoli di coda: ma saranno i personaggi a richiamare il proprio «Pirandello», e a chiedergli a furor di popolo di continuare...

QUELLI CHE HANNO PAURA

Sarebbe fin troppo banale dire che, dopo i due film ispirati ad altrettanti romanzi di Niccolò Ammaniti (*Io non ho paura* e *Come Dio comanda*), Salvatore si è preso una vacanza leggera. In realtà, chi vive di teatro sa che la commedia è molto più difficile del dramma. La «famiglia felice» del titolo nasconde ansie e dolori a profusione, e non a caso De Luigi, nel prologo, dedica il film a tutti coloro che hanno paura: «di votare e di volare», di amare o di odiare, del prossimo o di se stessi, di tutto. Il duetto Abatantuono-Bentivoglio, che è il vero cuore del film, è una riflessione sulla morte, ed è toccante che a metterla in scena siano i vecchi amici e complici di *Marrakech Express* e di *Turné*. Non è forzato leggere *Happy Family* come una riflessione agrodolce sulla famiglia - artistica e sentimentale - che Gabriele, Diego, Fabrizio e varie altre persone sono state nel corso dei decenni: una volta giravano film dedicati «a coloro che stanno scappando», oggi hanno tutti superato i 50 e forse hanno voglia (e paura) di fermarsi. Nel tono e nelle immagini (di Italo Petriccione, bravissimo) *Happy Family* ricorda spesso i film di Wes Anderson. Sia chiaro, è un complimento. ●

La nera famigliola nelle Alpi bianche

Jean-Baptiste confeziona una commedia a suo modo efficace: il mito 'vanzinesco' della settimana bianca in chiave razziale

La Première Étoile - La Prima Stella

Regia di Lucien Jean-Baptiste

Con Firmine Richard, Lucien Jean-Baptiste, Anne Consigny

Francia 2009 - Nomad Film

**

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Non sappiamo se il cinema francese ha fatto molte trasferte in «settimana bianca» quante ne ha fatte la commedia italiana.

Da noi, infatti, la settimana bianca ha un posto molto preciso nell'immaginario cinematografico, grazie soprattutto a una raffica micidiale di film vacanzieri messi a punto dai fratelli Vanzina. Era il 1983 quando Carlo Vanzina (nello stesso anno fece *Sapore di mare*, con stessa formula, ma invertita stagione) firma *Vacanze di Natale* con Jerry Calà, Stefania Sandrelli e Christian De Sica e molti altri, tutti a prendere il sol d'inverno in quel di Cortina, facendo precipitare su di loro e sulle vette di quei monti innevati il più gran numero di luoghi comuni sulla borghesia ricca e sui cafoni arricchiti, reinventando una formula già applicata da Mastrocinque negli anni Cinquanta, con Sordi ancora a Cortina. Da quel fortunato '83, a partire dagli anni Novanta



Una scena di «Première étoile»

ogni vacanza era tra Cortina, Saint Moritz e Aspen, legata all'anno di produzione (*Vacanze di Natale* 90, 91, 95 e 2000) con derivati e corollari. Non è certo un caso se gli attenti Vanzina trovarono nella settimana bianca il set perfetto per rappresentare i vizi, senza virtù, della borghesia ricca e arricchita dell'Italia pre-berlusconiana, e già corrotta.

Ora a distanza di alcuni anni, visto che le «vacanze» da cinepanettone si sono fatte via via più esotiche, un film francese (forse chissà inconsapevole di abitare uno spazio tutto italiano come quello della settimana bianca), ambienta una commedia «razziale» sulle alpi francesi nel cuore di una moderna settimana bianca.

L'idea dell'esordiente Jean Baptiste è tanto semplice quanto apparen-

temente efficace. Jean-Gabriel è un antillano scansa fatiche, con una passione per le scommesse ippiche. Sua moglie è una parigina bianca come il latte, e i loro tre figli mulatti il frutto di una famiglia mista. Lei sta per cacciarlo di casa, quando Jean rilancia offrendo a tutti una settimana bianca, pur non avendo i soldi. Si indebita al punto giusto e si mette in viaggio con i suoi figli e la nonna, ma senza la moglie, a cavallo di una Mercedes sportiva gialla con vistoso alettone e disegni di palme viola sulla fiancata. Lo stupore della visione grandiosa delle alpi innevate è pari allo stupore degli autoctoni della stazione sciistica, che tutti bianchi in un mondo imbiancato, mai avevano visto una famiglia di neri sugli sci.

STEREOTIPI CAPOVOLTI

Con grazia parte tutta una serie di luoghi comuni capovolti, messa in moto da un escamotage narrativo davvero semplice, ma timidamente efficace nel suo applicarsi alla materia. I vari nodi razziali piano piano si sciolgono, e così il padre come i figli, dapprima derisi dagli wasp francesi, vengono a trovare, non senza difficoltà, dei punti di contatto e di mediazione, ognuno a modo suo.

La Francia continua a interrogarsi (e in vari modi, basti pensare al recente *Wellcome*) sul progetto multiculturale del loro paese, e qui lo fa con una commedia semplice ma ancora onesta che ambisce di parlare del razzismo, e della sua risorgenza, attraverso i modi di una commedia familiare un po' meccanica, ma a suo modo istruttiva. Un aggiornamento politically correct delle *Vacanze di Natale* dei Vanzina? Qualcosa di più, se non altro siamo in Francia. ●

L'ISPETTORE COLIANDRO

RAIDUE - ORE: 21:05 - MINISERIE
CON GIAMPAOLO MORELLI

MI MANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON ANDREA VIANELLO

SPEED 2: SENZA LIMITI

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON SANDRA BULLOCK

CIAO DARWIN 6 - LA REGRESSIONE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON PAOLO BONOLIS

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità
- 10.00** Verdetto finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10** Ciak Si Canta. Show. Conduce Pupo ed Emanuele Filiberto.
- 23.20** Elezioni Regionali 2010 Tribuno Elettorali
- 23.55** Tg 1
- 00.00** TV 7 - Settimanale del Tg1. Rubrica
- 01.00** L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.

Rai 2

- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica
- 09.15** TGR Montagne. Rubrica
- 09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica
- 13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica
- 14.00** Elezioni Regionali 2010. Rubrica. "Tribune elettorali"
- 14.30** Il fatto del giorno. Rubrica
- 15.15** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 18.50** L'isola dei famosi. Reality Show
- 19.40** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** L'ispettore Coliandro. Miniserie. Con Giampaolo Morelli, Giuseppe Soleri
- 23.00** Tg 2
- 23.15** Pattinaggio artistico - Campionati Mondiali
- 00.45** L'isola dei famosi - Il diario. Reality Show

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica
- 09.15** Figù. Rubrica
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Cifre in chiaro. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica
- 13.10** Julia. Telefilm
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Campionati Mondiali pattinaggio sul ghiaccio
- 17.40** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm
- 20.35** Squadra speciale Cobra 11. Soap Opera
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello
- 23.10** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational - Crash - Contatto impatto convivenza. Rubrica. Conduce Valeria Coiante

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy
- 08.05** Nash bridges. Telefilm
- 09.00** Hunter. Telefilm
- 10.15** Carabinieri. Telefilm
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.35** Sentieri. Soap Opera
- 16.15** I cowboys. Film western (USA, 1972). Con John Wayne, Roscoe Lee Browne, Bruce Dern
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm

SERA

- 21.10** Speed 2: senza limiti. Film thriller (USA, 1997). Con Sandra Bullock, Jason Patric, Willem Dafoe. Regia di J. De Bont.
- 23.50** A wong foo, grazie di tutto! Julie Newmar. Film commedia (USA, 1995). Con Patrick Swayze, Wesley Snipes. Regia di B. Kidron.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Ciao Darwin 6 - La regressione. Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti
- 24.00** Telefilm
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

- 06.10** Degrassi. Telefilm
- 08.40** Friends. Situation Comedy
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di Jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American Dad. Telefilm
- 14.05** I Griffin. Telefilm
- 14.35** I Simpson. Telefilm
- 15.00** Kyle xy. Telefilm
- 16.00** Zack & Cody. Situation Comedy
- 16.50** Zoey 101. Miniserie
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati
- 17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy
- 20.05** I Simpson. Telefilm
- 20.30** Cento x cento. Gioco

SERA

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm
- 22.10** C.S.I. New York. Telefilm
- 23.05** Bandits. Film commedia (USA, 2001). Con Bruce Willis, Billy Bob Thornton, Cate Blanchett.
- 01.30** Poker1mania. Show
- 02.25** Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Attualità
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Il tempo della Politica. Rubrica
- 10.45** Mallock. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm
- 14.05** L'infalibile pistolero strabico. Film (USA, 1971). Con James Garner, Harry Morgan Regia di B. Kennedy
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

SERA

- 21.10** Barbareschi Sciocck. Show. Conduce Luca Barbareschi
- 23.40** Effetto domino. Rubrica
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Prossima Fermata. Rubrica
- 01.15** Movie Flash. Rubrica
- 01.20** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Take - Una storia criminale. Parte 2. Miniserie. Con B. Cox, T. Hardy. Regia di D. Drury
- 22.40** The Wrestler. Film drammatico (USA, 2008). Con M. Rourke, M. Tomei. Regia di D. Aronofsky

Sky Cinema Family

- 21.00** 27 volte in bianco. Film commedia (USA, 2008). Con K. Heigl, E. Burns. Regia di A. Fletcher
- 23.00** Robin Hood - Principe dei ladri. Film avventura (USA, 1991). Con K. Costner, M.E. Mastrantonio. Regia di K. Reynolds

Sky Cinema Mania

- 21.00** La famiglia Savage. Film commedia (USA, 2007). Con L. Linney, P. Seymour Hoffman. Regia di T. Jenkins
- 23.00** Mar Nero. Film drammatico (ITA/ROM, 2008). Con I. Occhini, D. Petre. Regia di F. Bondi

Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Cinture di sicurezza/finestre/s tautette di cera"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Science of the Movies. Documentario. "Film d'azione: i segreti"
- 22.00** Le nuove armi. Documentario. "Combattimento ravvicinato"

Deejay TV

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Teen Crips. Show
- 19.30** Films in 30 minutes. Film
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Taking the stage. Real TV
- 22.30** Mtv @ the Movies. Rubrica
- 23.00** South Park. Telefilm


**CALDEROLI
IL ROGO
E LA PORCATA**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Sono già classificate tra i crimini del terzo millennio le immagini del ministro Calderoli impegnato a bruciare scatole vuote simbologgianti leggi inutili. Ben 375.000, secondo lui, che pure, all'atto dell'insediamento, si era limitato a conteggiarne solo 21.000. E c'è chi (il benemerito Gian Antonio Stella) ha calcolato come il governo di cui Calderoli fa parte abbia già decretato per ben 125 tomi di 500 pagine l'uno. Dunque, oltre alla celtica brutalità del remake incendiario di Calderoli, va sot-

tolineata anche l'inanità dell'impresa, severamente condannata per primi dai vigili del fuoco. Quanto ai numeri, meglio lasciar perdere. Dopo la polemica sulla manifestazione di Roma, è chiaro che moltiplicare per dieci è l'unica operazione facile anche per i leghisti. Ma, se pure fossero state 1 milione le leggi bruciate, resta il dubbio sul loro effettivo valore. Visto che 357.000 leggi inutili non possono fare tanto danno quanto ne ha fatto la sola porcata elettorale di Calderoli. ♦

In pillole

QUASIMODO INEDITO

Versi assolutamente inediti di Salvatore Quasimodo sono stati ritrovati nel corso di un trasferimento degli archivi del Genio civile di Imperia. Lo ha annunciato il professor Giovanni Felici, dell'Università di Genova, dopo che la scoperta dello scritto originale autografo, attribuito al premio Nobel per la letteratura, è stata confermata da accurati studi esegetici, filologici e di compatibilità sotto il profilo del contenuto letterario.

FESTIVAL PATOLOGICO

Una giuria così non si era mai vista. Sette persone, uomini e donne e tutte con evidenti disagi psico-comportamentali, ma per nulla assenti. Anzi. È la giuria del primo Festival Internazionale del cinema patologico, che dal 7 al 10 aprile a Roma, presenterà una ventina i film, di cui due stranieri, in corsa tra corti e lungometraggi. Il festival è stato ideato da Dario D'Ambrosi.

MALKOVICH A RAVELLO

Sarà John Malkovich ad inaugurare, il 1 luglio, l'edizione 2010 del Ravello Festival dedicata quest'anno al tema della follia. Lo farà interpretando il ruolo di Jack Unterweger, un serial killer psicopatico e con tendenze istrioniche, nello spettacolo *The Infernal Comedy*.



Il piccolo principe, una serie tv in Rai

UN BAMBINO STRAORDINARIO ■ «Il Piccolo Principe», il libro leggendario di Antoine De Saint Exupery, dall'autunno continuerà a vivere in magliette, astucci, quaderni, agende grazie all'accordo tra Atlantica Entertainment con Salani e Gut. E nel 2011 arriverà sulle reti Rai la serie televisiva a cartoni animati.

NANEROTTOLI

La via più difficile

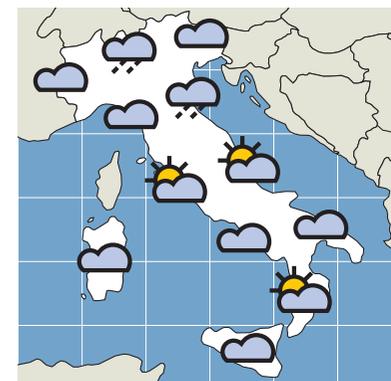
Toni Jop

Sentite cos'ha da dire quel cuordileone di Maroni: «Sono dispiaciuto di non risiedere a Brescia e non poter scrivere sulla scheda elettorale 'Bossi', dando

così la preferenza a Renzo che a differenza di quanto sostengono coloro che hanno voluto strumentalizzare la sua candidatura in senso negativo, è un ragazzo preparato che ha scelto di mettersi in gioco scegliendo la strada meno facile». Giusto: poteva scegliere la via più facile, il figlio del capo, andando a lavorare in qualche fabbrichetta per poi farsi licenziare ai primi segni di crisi e, non potendo pagare la retta, subire da una sindaca

leghista il taglio del pasto scolastico per il figlio. Ancora: avendo acceso un mutuo per comprarsi la casa, avrebbe potuto farsi strangolare, da disoccupato, dalle banche e dal comune leghista, entrambi felici ma ciascuno per proprio conto. Le prime, per aver messo le mani su un bene immobile, il secondo per aver espulso dal territorio un tipo da niente con le pezze al culo. Vallaurà, barbùn d'un Marùn. ♦

Il Tempo

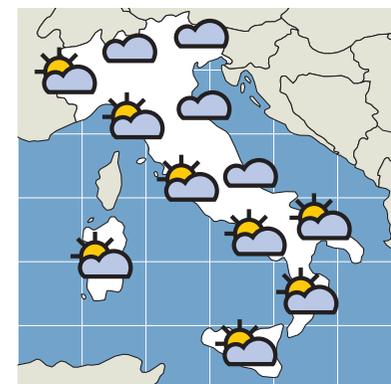


Oggi

NORD ■ nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse; tendenza dalla sera al miglioramento.

CENTRO ■ variabile su tutte le regioni con locali e deboli precipitazioni sulla Sardegna.

SUD ■ poco nuvoloso sulla Campania; nuvoloso sulle altre regioni.

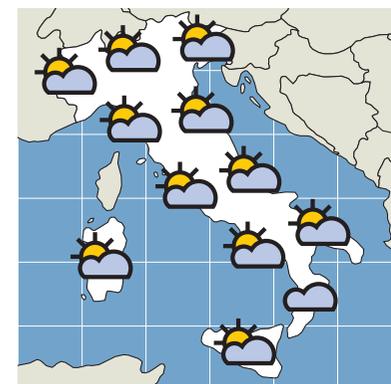


Domani

NORD ■ locali addensamenti sulle aree alpine e sul Friuli Venezia Giulia. Poco nuvoloso sulle altre aree.

CENTRO ■ molto nuvoloso a ridosso dei rilievi; poco nuvoloso sulle altre zone.

SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali foschie o banchi di nebbia occasionali in pianura.

CENTRO ■ generalmente sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ residua nuvolosità sulla Calabria; poco o parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

Dossier

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Quando si chiamava Akragas, Agrigento era «la più bella città tra i mortali», a detta di Pindaro. Un centro ricco, prospero, gaudente, come notò il filosofo Empedocle, che era di queste parti: «L'opulenza e lo splendore della città sono tali, che gli akragantini costruiscono case e templi come se non dovessero morire mai e mangiano come se dovessero morire l'indomani». Duemila anni più tardi, Girgenti (così la chiamavano i Normanni) riusciva ancora ad ammaliare i suoi visitatori, tra

Pressioni

Minacce e insulti al cronista del Giornale di Sicilia

i quali l'entusiasta Goethe: «Mai visto in tutta la mia vita uno splendore di primavera come stamattina al levar del sole». Oggi Akragas è, molto più prosaicamente, il nome di una squadra di calcio (girone A dell'Eccellenza siciliana), con un passato in serie C e un presidente ucciso a colpi di lupara (l'imprenditore favarese Gaetano Russello), che ciclicamente fa parlare di sé per ragioni extrasportive. A settembre del 2009 il presidente, Gioacchino Sferazza, dedica in diretta radiofonica la vittoria per 5-0 sullo Sporting Arenella al presunto capo mafia di Palma di Montechiaro, Nicola Ribisi, arrestato dieci giorni prima con l'accusa di associazione mafiosa.

Una dedica che, in ragione del «legame con la squadra dell'amico Nicola», è stata chiesta «da tutta la società, giocatori e tecnici», precisa Sferazza il giorno dopo, nel tentativo di metterci una pezza. E un amico rimane pur sempre un amico, anche se passa i suoi guai con la giustizia. Tutt'altro che intenerito da cotanta nobiltà di sentimenti, l'indignato questore di Agrigento, Girolamo Di Fazio, prima revoca per motivi di ordine pubblico la licenza di polizia concessa a Sferazza per svolgere manifestazioni di pubblico spettacolo come le gare sportive e poi firma nei suoi confronti un Daspo, ovvero un'inibizione all'accesso agli impianti sportivi, di validità quinquennale. La locale procura della Repubblica intanto apre un'inchiesta, in cui si ipotizza il reato di istigazione a delin-



Polizia al Tempio della Concordia nella Valle dei Templi di Agrigento

L'Akragas e Agrigento Così parlò Empedocle tra calcio, boss e veleni

Nella terra dei filosofi e dei templi il pallone ostaggio di amicizie pericolose l'ex presidente Sferazza colpito da Daspo per il legame con Nicola Ribisi
Il caso di Angelo Graci, primo cittadino di Licata: il sindaco che c'è e non c'è

quere. Sei mesi dopo l'ormai ex presidente Sferazza ricompare allo stadio, alla faccia del Daspo: non in carne ed ossa, ma ritratto, come un santino, sulle maglie con cui i giocatori dell'Akragas scendono in campo contro il Kamarat. Una sua iniziativa, ha dichiarato in conferenza stampa, per ricordare all'orbe terracqueo che lui è l'unico sponsor e oltre ai soldi ci mette anche la faccia. I giocatori avrebbero ricevuto le maglie, insieme al tassativo ordine societario di indossarle, soltanto pochi minuti prima dell'inizio della gara. La provocazione di Sferazza è stata interpretata come un gesto di sfida bello e buono, che ha reso l'Akragas uno dei tanti simboli della Sicilia che non vuole

cambiare, una delle parti oscure di un'isola che Bufalino definiva «una mischia di lutto e di luce». Come da copione in situazioni del genere, il collega del Giornale di Sicilia che per primo si è occupato dell'intera vicenda ha ricevuto minacce e insulti da un gruppo di sedicenti tifosi. Sciascia l'avrebbe considerato un ottimista: «E quale miglior prova di ottimismo di quella che continuo a dare scrivendo su quella che Machiavelli chiamava la verità effettuale delle cose, e riscuotendo per questo le più violente reazioni degli stupidi, per non dir peggio? Il vero pessimismo sarebbe quello di non scrivere più, di lasciare libero corso alla menzogna». Allo stesso modo sarebbe da

pessimisti sorvolare su altri episodi avvenuti a queste latitudini, come il pasticciaccio brutto che ha coinvolto Angelo Graci, il sindaco di Licata. Gli arresti domiciliari a cui era stato sottoposto nell'ambito di un'inchiesta per una presunta tangente sono stati convertiti nel divieto di dimora nel territorio comunale, per cui Graci si trova a esercitare i suoi poteri fuori città, nella sua casa al mare, dove ogni giorno lo raggiungono i messi e gli impiegati comunali per portargli gli atti da firmare e sottoporli i problemi e le emergenze locali. Nonostante la già citata procura di Agrigento ne abbia chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di corruzione aggravata in concorso con altri tre am-

La società

**Un club fondato nel 1952
Radiato e poi coi dilettanti**



Un'immagine ormai storica: **Gioacchino Sferazza, ex presidente, insieme all'allenatore, Leo Pellegrino. L'Akragas è stato fondato nel 1952. Tra i fondatori Enzo Lauretta, sindaco della città e critico letterario. Nel '94 retrocessione d'ufficio per una presunta combine col Catanzaro. L'anno seguente la radiazione e la caduta tra i dilettanti.**

ministratori, il primo cittadino è ancora al suo posto, con il risultato che Licata ha un sindaco che non c'è, ma c'è lo stesso. Non c'è più, invece, il consiglio comunale, decaduto lo scorso Natale dopo le dimissioni della maggioranza dei suoi componenti. L'agrigentino Pirandello, non a caso nato presso un bosco chiamato Kaos, sarebbe andato a nozze con una storia del genere.

È avrebbe sicuramente apprezzato anche lo strano caso della zona archeologica di Ravanusa: dieci dipendenti, un solo visitatore in un anno. E nessun biglietto staccato, perché quel fortunato signore è stato fatto entrare gratis dagli sbalorditi e commossi custodi. Un incasso annuo pari a zero, pertanto, a fronte dei 340.000 euro di spese per stipendi e manutenzione. C'è da aspettarsi, per queste ed altre assurdità, qualche vibrante protesta, qualche improvvisa e temporanea indignazione, qualche cambiamento di facciata che lasci le cose esattamente com'erano, in puro stile gatopardesco, perché da queste parti lo stile di parole ha da sempre il sopravvento sullo stile di cose che Pirandello elogiava in Verga: «Le cose che nascono e vi si pongono innanzi sì che voi ci camminate in mezzo, vi respirate, le toccate». Il modo più efficace per mancare di rispetto ai morti, qui lo sanno bene, è quello di lasciarne morire le parole. ❖

Il Napoli rimonta e trionfa Juve, un tracollo senza fine Europa sempre più lontana

NAPOLI	3
JUVENTUS	1

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, P. Cannavaro, Grava, Maggio, Pazienza, Gargano, Zuniga (44' st Rinaldo), Hamsik (36' st Cigarini), Quagliarella, Lavezzi (46' st Denis).
JUVENTUS: Manninger, Zebina, F. Cannavaro, Chiellini, Grosso, Camoranesi (16' st Diego), Poulsen (7' pt Candreva), Felipe Melo, Marchisio, Amauri, Del Piero (21' st Grygera).
ARBITRO: Rizzoli di Bologna.
RETI: pt 7 Chiellini; st 5' Hamsik, 26' Quagliarella; 43' Lavezzi.

SIMONE DI STEFANO
sport@unita.it

I sessantamila del San Paolo che sceglie il blu dell'Europa per caricare i suoi, «Noi ci crediamo», stimoli per un Napoli che, all'asciutto di vittorie da due mesi, scherza con la Juve, la illude, poi decide di cambiare marcia, vince e la riprende in campo e in classifica. Per la verità, poca la Juve, che si ritrova in vantaggio subito e poi si limita ad attendere. Per poter tornare a parlare di Europa, Mazzarri si affida a Lavezzi con dietro Quagliarella e Hamsik. Dall'altra parte l'ormai pro-tempore Zaccheroni si converte a un modesto ma più pratico 4-4-2, rinuncia a Diego, recupera Camoranesi e ristabilisce antiche gerarchie, con Del Piero e Amauri a tirar la carretta davanti. In avvio il Napoli preme sull'acceleratore, ma al primo vero affondo sono i bianconeri a passare.

MARCHIO DA ALEX

È proprio Del Piero che al 6' fa l'unica cosa da numero 10 della partita, prolungando in mezzo all'area per Chiellini che, libero dalla striglia di Cannavaro il giovane, gela il San Paolo di testa. I partenopei tornano a testa bassa, ma il calore del tifo anebbia la lucidità più che spingere. E dall'altra parte non stanno meglio, il disegno di Zac a centrocampo si infrange quando deve reintegrare dalla panchina Candreva per l'infortunio al polpaccio di Poulsen, il 60° crac fisico per i bianconeri quest'anno. La gara si innervosisce, si frammenta, piena di interruzioni, falli tattici e ammonizioni. A rendere il clima ancora più nervoso ci si mettono anche i laser dagli spalti, verdi, rossi, la Juve si lagna, ci marcia anche, lo speaker annuncia la sospensione del match. Con un Hamsik a fari spenti le speranze del Napoli sembrano cadere nell'oblio, offrendo anche il fianco, a una squadra più incisiva. Non a questa Juve malaticcia e clau-

dicante, che non fa di più per chiudere la partita e si accontenta di amministrarne lo scialbo vantaggio, ma nella ripresa va in deficit di cartucce. Al 2' Zebina strattona ancora Quagliarella in area, stavolta lo vedono, ma Hamsik spara sulla traversa il rigore del 1-1. La squadra di Mazzarri però si fa cinica come mai negli ultimi tempi e 3' dopo, lo slovacco passa dalla depressione all'euforia, quando impatta di testa la rete del pareggio, capitalizzando un cross perfetto di Quagliarella. L'inerzia passa nelle mani dei padroni di casa, la Signora è impaurita, Melo non tiene un pallone, «Dalla facile», gli urla Zac come se allenasse una squadra di allievi. Il tecnico bianconero intuisce e olia i suoi, inserisce Diego e Grygera, ma togliendo Del Piero lascia Amauri da solo. L'ingresso del difensore ceco sarà invece determinante per il raddoppio di Quagliarella, dimenticato in area, per il vantaggio e l'aggancio in classifica, prima del tris firmato Lavezzi e gli olé del San Paolo. ❖

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	63	30	18	9	3	57	26
2 Milan	59	30	17	8	5	48	28
3 Roma	59	30	17	8	5	54	34
4 Palermo	48	30	13	9	8	43	37
5 Sampdoria	47	30	13	8	9	37	36
6 Juventus	45	30	13	6	11	46	43
7 Napoli	45	30	11	12	7	40	36
8 Genoa	43	30	12	7	11	51	51
9 Bari	42	30	11	9	10	37	36
10 Parma	41	30	11	8	11	31	38
11 Fiorentina	41	30	12	5	13	39	35
12 Cagliari	39	30	11	6	13	47	46
13 Chievo	37	30	10	7	13	27	29
14 Catania	35	30	8	11	11	34	35
15 Bologna	35	30	9	8	13	33	41
16 Lazio	32	30	7	11	12	26	32
17 Udinese	32	30	8	8	14	37	45
18 Atalanta	28	30	7	7	16	28	40
19 Siena	25	30	6	7	17	32	53
20 Livorno	24	30	6	6	18	20	46

Prossimo Turno

31ª GIORNATA

Sabato 27 marzo
Roma-Inter (ore 18), Palermo-Bologna (ore 20.45).
Domenica 28 (ore 15)
Chievo-Parma, Fiorentina-Udinese, Juventus-Atalanta, Livorno-Bari, Napoli-Catania, Sampdoria-Cagliari, Siena-Genoa, Milan-Lazio (ore 20.45).

Brevi

**CALCIO
Legami col narcotraffico
Adriano interrogato**

L'ex attaccante dell'Inter, Adriano, è stato interrogato dalla polizia per i suoi presunti legami con un trafficante di droga. Secondo un quotidiano brasiliano l'attaccante avrebbe comprato due motociclette, intestandone una alla madre di un «nato trafficante di droga». Al termine dell'interrogatorio i legali del giocatore hanno affermato che tutto è stato chiarito.

**CICLISMO
Giro di Catalogna
Voigt torna alla vittoria**

Jens Voigt torna alla vittoria otto mesi dopo aver rischiato di morire al Tour de France 2009. Il ciclista tedesco della Saxo Bank ha strappato in volata la quarta tappa del Giro di Catalogna all'estone della Cofidis Rein Taaramae. Ed ha così conquistato il primo successo da quel 21 luglio dello scorso anno quando, nel corso della sedicesima tappa, cadde pesantemente scendendo dal Piccolo San Bernardo, ad oltre 80 chilometri l'ora. Voigt battè il viso riportando la frattura della mandibola, ma il caso gli salvò la vita.

**CALCIO
Totti, gol alla Vodafone
Un ripetitore da spostare**

Francesco Totti ha convinto la Vodafone: dopo il suo interessamento, l'azienda si è detta pronta a prendere in considerazione una postazione alternativa per l'antenna allestita in via De Gasperi, vicino a due edifici scolastici che ospitano circa 400 bambini, a Civita Castellana, in provincia di Viterbo. Due giorni fa i residenti del quartiere, tra i quali numerosi genitori dei bambini, avevano rivolto un appello al capitano della Roma esortandolo ad intervenire presso la compagnia di cui è testimonial, affinché li convincesse a spostare altrove l'antenna.

**TENNIS
Seppi fuori a Miami
Ko con Zeballos**

Disco rosso per Andreas Seppi nel primo turno del secondo master della stagione in corso sui campi in cemento di Miami, in Florida. L'altoatesino è stato battuto per 7-6(4) 6-2, in poco più di un'ora e mezza di gioco, dall'argentino Horacio Zeballos.



IL MIO DEBITO CON ELISA

VOCI D'AUTORE

Carlo Lucarelli
SCRITTORE



Ho un debito. Con una ragazza che non c'è più. Qualche anno fa, quando ancora *Blu Notte* si occupava dei casi di cronaca, fui contattato da un parente di Elisa Claps, che allora era ancora ufficialmente solo una ragazza scomparsa, anche se già si sapeva che non sarebbe tornata più. Voleva che raccontassimo il caso di Elisa come già avevamo fatto con altri, ma per favore, mi chiese, non fare come hanno fatto tutti, che dite sì sì e poi invece sparite e non vi sentiamo più. Io feci così. Dissi di sì, che il caso era molto interessante, ma poi il mio programma cambiò linea narrativa, cominciai a raccontare i misteri italiani, io mi persi in un milione di cose, non ebbi il coraggio di dire al familiare di una vittima che non me potevo occupare e sparii. Qualche tempo dopo, casualmente, incontrai quel signore che molto serenamente ma con fermezza, mi disse che alla fine avevo fatto anch'io come gli altri.

Allora sono in debito con Elisa. Siamo in debito con Elisa, perché qualcuno se ne è occupato, va bene, ma in tanti ci siamo dimenticati per troppo tempo di questa ragazza di diciassette anni che la nostra società non ha saputo proteggere. Ce ne ricordiamo adesso che all'improvviso è diventato un «giallo».

Vorrei cercare di scusarmi con lei e la sua famiglia con un proposito e vorrei estenderlo a chi vuole. Quello di non pensare mai a questo «caso» con la morbosa curiosità da giallo che ha contraddistinto altri fatti di cronaca. Con quella dilettantesca, strumentale e a volte un po' feroce attenzione da notizia fresca, che dura appunto finché fa notizia. Di pensare ad Elisa Claps con la tenerezza che si merita, con quella decisa tenerezza che ci faccia stare sulla sua storia finché non si sarà chiarita e non si sarà fatta giustizia. ♦

VOTA



In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it

YOU+EMTV canale 813 di Sky

COMMITTENTE RESPONSABILE STEFANO DI TRAGLIA

www.unita.it



Parola ai candidati

ELEZIONI, LE RAGIONI DEGLI ESPONENTI DEL CENTROSINISTRA

lotto

GIOVEDÌ 25 MARZO 2010

Nazionale	44	74	16	17	73	I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
	6	50	67	69	77	88	32	75					
Bari	8	43	57	35	14	Montepremi						3.447.197,09	5+ stella €
Cagliari	38	14	24	8	82	Nessun 6 Jackpot						€ 50.833.093,05	4+ stella € 34.680,00
Firenze	4	42	26	8	89	Nessun 5+1						€	3+ stella € 1.708,00
Genova	28	22	1	25	48	Vincono con punti 5						€ 39.775,36	2+ stella € 100,00
Milano	80	21	7	79	42	Vincono con punti 4						€ 346,80	1+ stella € 10,00
Napoli	76	81	20	80	19	Vincono con punti 3						€ 17,08	0+ stella € 5,00
Palermo	40	23	24	53	88	10eLotto						4 8 11 14 21 22 23 24 28 30	
Roma	30	63	78	38	58							33 38 40 42 43 57 63 76 80 81	
Torino	40	80	64	68	83								
Venezia	33	11	64	57	75								